

Nelle riunioni delle correnti «autonomista» e della sinistra

Nenni e Vecchietti

illustrano le mozioni

Nuovi sviluppi della polemica sul CNE

Intervengono i ricercatori

Nuovi sviluppi della polemica sul CNEN

Intervengono i ricercatori

Sfogliando la stampa padronale e governativa, si assiste da alcuni giorni ad una vera orge di luoghi comuni patriottici. Editorialisti e corsivisti «brillanti», versati nel «colore», si inebriano di droghie vecchie, ma sempre efficaci. E certi signori, come il Patria austriaca, l'Italiamissimo, antitaliana, Carabiniere, Fedelissima, Benemerita: ecco le parole di cui sono pieni zeppi certi giornali. Fogli solitamente ossequiosissimi nei confronti di tutte le autorità, hanno audacemente sfiorato il vilipendio della magistratura pur di esaltare l'innocenza e la virtù dei carabinieri. E per il resto? Il Tevere tradizionale sostenitore di fascisti, razzisti e nazisti di ogni Paese, ha indetto una sottoscrizione per una corona di bronzo da porre sul monumento al carabiniere Salvo D'Acquisto, sorvolando con disinvoltura sul fatto che l'eroe fu facilmente appagato dai nazisti, con l'approvazione dei repubblicani. E il Messaggero ha impegnato la penna del più «anticonformista» fra i suoi redattori per tessere l'elogio — testuale — dei baffi del generale comandante supremo dell'Arma.

Che cosa si nasconde, però, dietro questa esibizione di innanzi tutto all'Italia (anzi Italianità), lo dimostra una notizia giunta da Napoli, che pubblichiamo in tutti i suoi dettagli in altra parte del giornale. Quella stessa classe dirigente che, per bocca dei suoi ministri, e sulle pagine dei suoi giornali, non risparmia parole, (tanto non costano nulla) per coprire gli sporti economici dei Carabinieri — come un rassicurante e immutabile bastione del privilegio, nega poi tranquil-

lamente, con vergognosi cavilli, la pensione alla madre del carabiniere (questa volta con la «c» minuscola) Pasquale Marcone, morto a Bellolampo per mano degli uomini del bandito Giuliano.

E' una storia squallida, ma emblematica, che fa piazza sul serio a tutti i disgustosi fiumi di retorica versati in questi giorni. La nostra borghesia è prodiga di verbose adulazioni nei confronti dei «tutori dell'ordine», solo in quanto se ne serve per difendere i suoi interessi. Ma la nostra borghesia, per i suoi bisogni, delle sue sofferenze, non solo materiali (la soffocante disciplina, la pratica impossibilità di una vita «sentimentale», «casi via») la nostra borghesia se ne infischia altamente. E, del resto, è così per vocazione, sempre, e in ogni tempo. Essendo «missione italiana nel mondo», ma poi incita il governo, svizzero a perseguitare i nostri emigrati. Si riempie la bocca con la «genialità del lavoratore italiano», ma fa bastonare o uccidere gli scioperanti. Il fantasma di (io era) buono come carne di cane, non è anche soggetto per poesie dannunziane, ma guai se si azzarda a rivendicare la terra in proprietà. Allora diventa un pericoloso sovversivo da mettere in galera. E il carabiniere è buono se spara a comando e non parla e non pensa. Ma se si arrischia a chiedere un trattamento più moderno, più umano, allora cade sotto processo anche lui, e alla svelta. E se muore, come nel triste caso di Pasquale Marcone, pace all'anima sua. E la famiglia — se non ha i mezzi — è tutta pare in povertà.

Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Domenica «l'Unità»

dedicherà due pagine speciali alla rievocazione dell'8 settembre 1943. Tra gli altri, appariranno:

Una scritta inedita di ROBERTO BATTAGLIA sulle caratteristiche dell'armistizio

Un articolo di POMPEO COLAJANNI sulla formazione dei primi gruppi partigiani

Il governatore Wallace ricorre alle truppe

SCUOLE BLOCCATE IN ALABAMA



NEW YORK, 3. La riapertura delle scuole negli Stati Uniti ha posto la questione della integrazione scolastica al centro dell'attenzione. Il punto di maggior tensione è a Tuskegee, in Alabama, dove il governatore razzista George Wallace ha impedito la riapertura della scuola locale dove dovevano entrare ragazzi bianchi e negri. Al diavolo del governatore la direzione della scuola ha risposto respingendo l'imposizione. La situazione adesso è questa: la scuola è tecnicamente aperta, ma le lezioni non possono cominciare perché l'edificio è circondato dalla truppa inviata da Wallace, la quale impedisce ai ragazzi l'ingresso. In mattinata i soldati erano 200, ridotti a 25 essendo stati inviati gli altri verso Birmingham per analogo impiego. Il consiglio degli insegnanti ha immediatamente presentato ricorso al Procuratore generale dello Stato, il quale però non si è ancora pronunciato.

Situazione tesa anche a Birmingham e a Mobile, altre città dell'Alabama, dove è in programma per domani l'apertura di scuole integrate. Non si sa che cosa accadrà. Le truppe di Wallace sono attese anche in questi due centri.

Il governatore razzista non ha voluto chiarire le sue intenzioni, ma ha fatto minacciose dichiarazioni. «Non rivelerò i miei progetti», ha detto — ma ho un piano. Noi conserveremo il nostro sistema scolastico come è stato fino ad ora e non permetteremo che in Alabama si installi un Paese degno della giungla ».

Più di qualsiasi ambiguità e meliflua dichiarazione dei dirigenti centrali di Washington queste trascritte parole del fascista Wallace illuminano in tutta la sua crudeltà la situazione che vede i razzisti pronti a tutto pur di impedire la uguaglianza dei negri.

A Huntsville, altra città dell'Alabama, le scuole hanno accettato l'iscrizione degli studenti negri ma le direzioni scolastiche hanno obbedito all'ordine di Wallace di rinviare l'inizio.

Intanto a Foley — quartiere periferico di Filadelfia — la famiglia di Horace Baker ha cominciato a mettere ordine nella nuova casa, devastata dai razzisti che nei giorni scorsi avevano a più riprese tentato di impedire la presa di possesso da parte dei nuovi proprietari di colore. La polizia pattuglia la zona per impedire altre violenze contro la prima famiglia negra insediata in un quartiere fino ad ora riservato ai bianchi. I razzisti locali hanno deciso di cambiare tattica, per il momento: hanno infatti fatto firmare da un migliaio di capitalisti un infame documento nel quale si impegnano a isolare e a boicottare la famiglia Baker e i commercianti che li riforniscono.

A Daquenne, dove ieri gli agenti invasero la chiesa alla caccia di negri, il leader negro Farmer e altri 15 dimostranti sono stati condannati a un mese di carcere o al pagamento di 100 dollari.

Nella telefonata AP: decine di poliziotti inviati dal razzista Wallace dinanzi alla scuola di Tuskegee.

Una maldestra manovra

La polizia svizzera corre in aiuto al nostro governo

Nell'Antartide

USA e URSS studieranno i raggi cosmici

WASHINGTON, 3. E' stato annunciato che i governi americano e sovietico hanno concordato un programma di ricerche scientifiche sui raggi cosmici. Una serie di cinque antenne destinate a captare le emissioni di raggi cosmici nel continente antartico sarà installata in altrettante stazioni situate nei due paesi. Da parte americana sono state prescelte le stazioni di Barad, di Mac Murdo e quella situata nelle vicinanze del polo geografico, da parte sovietica una decisione non è stata ancora annunciata ma si ritiene che la scelta cadrà sulla zona dei principali ghiacciai, la Mitny e la Vostok.

Lo scopo delle ricerche che saranno condotte a partire dalla primavera prossima è quello di raccogliere dati sul comportamento dei raggi cosmici, cioè sulle variazioni di energia, di intensità, di direzione e di durata delle emissioni dei raggi stessi. Il metodo che sarà adottato per le indagini consiste nell'emissione di onde radio mediante antenne di grande potenza: la ionosfera, ossia lo strato superiore dell'atmosfera ionizzata, respingerà le emissioni in direzione di un'altra stazione, e nel processo di riflessione sarà possibile registrare con precisione l'influenza dei raggi cosmici misurando il flusso dei nuclei atomici prodotti dall'intervento dell'energia cosmica.

Il lavoro di installazione comincerà tra breve. Come è noto, nell'emisfero australe le stazioni sono rovesciate rispetto al mondo che noi conosciamo, e la fine di ottobre equivale alla primavera avanzata, epoca in cui i ghiacci si ritirano al loro volume minimo. Nella zona delle stazioni il suolo è sempre gelato, ma il ghiaccio non è così spesso, e nel periodo destinato a sovrapporre le antenne risulterà facilitato l'accesso al clima. Nei primi mesi dell'anno prossimo, cioè per l'autunno inartico, le installazioni dovrebbero essere in grado di funzionare.

Portogallo

U Thant rifiuta di recarsi a Lisbona

NAZIONI UNITE, 3. Le Nazioni Unite hanno annunciato ieri che il segretario generale U Thant ha declinato un invito a recarsi a Lisbona per colloqui con il governo portoghese. L'invito era stato formulato dal governo portoghese a U Thant, «per la chiarificazione di alcuni problemi» — e si riferiva alla tenuta del Consiglio di sicurezza nel luglio scorso.

A Lisbona, dice l'annuncio diramato dal palazzo di vetro, si recherà uno dei sottosegretari delle Nazioni Unite K. J. Amichree.

Sudafrica

Riuscita azione di sabotaggio

CITTA' DEL CAPO, 3. Una serie di esplosioni hanno troncato oggi i cavi per le segnalazioni in cinque punti della rete ferroviaria secondaria nella provincia di Capetown. I danni, riferisce l'agenzia Sapa, sono gravi e si lamentano feriti. Molti treni hanno comunque accusato gravi ritardi in quanto la manovra dei segnali è stata fatta a mano.

La maggior parte delle esplosioni si sono verificate sotto dei ponti. La Sapa ha definito le esplosioni la più decisa ed efficace azione di sabotaggio coordinato, attuata sinora nel Sudafrica.

Dal nostro inviato

BERNA, 3.

Per cercare di trarre da una situazione piuttosto imbarazzante le autorità governative italiane, il Dipartimento federale della giustizia si è deciso a smentire almeno una delle numerose rivelazioni dell'Unità.

Chi ha provocato la recitazione «caccia alle streghe» in Svizzera? Il nostro giornale ha nei giorni scorsi ampiamente risposto a questa domanda con quattro principali rivelazioni: 1) la lettera riservata dell'ambasciatore Baldoni a tutti i consoli italiani in Svizzera in cui si chiedeva: «L'invito era stato formulato agli attivisti comunisti?»; 2) gli stretti contatti esistenti fra consoli italiani e polizia federale, con periodico scambio di rapporti sugli orientamenti politici degli emigrati; 3) la visita fatta da quattro poliziotti, nel pieno della «caccia alle streghe», al consolato di San Gallo (i poliziotti federali volevano i nomi dei comunisti italiani in Svizzera); 4) la conversazione telefonica avvenuta tra un avvocato zurighese e il capo della polizia federale, dottor Amstein.

L'avvocato, che avrebbe dovuto patrocinare il ricorso contro il decreto di espulsione dell'operaio comunista Bruno Marangoni, si era rivolto direttamente al dottor Amstein per conoscere con esattezza la posizione giuridica del suo cliente. Il capo della polizia federale era stato esplicito. «Per il ricorso non c'è nulla da fare, aveva detto — tanto più che il nome di Bruno Marangoni ci è stato fornito dalla polizia italiana. Questo operaio ha fatto l'attivista del Pci in Italia e ha continuato a farlo anche qui in Svizzera». Al termine della conversazione telefonica l'avvocato aveva ripetuto a Bruno Marangoni e a una persona che lo accompagnava quanto Amstein gli aveva riferito.

«Vede? — aveva aggiunto, rivolto all'operaio espulso — deve prendersela in primo luogo con le autorità italiane. Sono queste autorità che non vogliono che lei rimanga a lavorare qui in Svizzera». «Stia tranquillo — aveva allora risposto Marangoni — che in qualche modo troverò il mezzo di ringraziare le autorità del mio paese». La polizia federale, adesso, smentisce che Am-

stein abbia fatto queste ammissioni e le autorità federali affermano di non aver avuto alcun nome dalla polizia italiana. I comunisti espulsi, Bruno Marangoni compreso, sarebbero stati scoperti attraverso un tacuino trovato addosso a un non meglio precisato «attivista» fermato alla frontiera.

La smentita arriva con notevole ritardo. In tutti questi giorni i poliziotti hanno frettosamente cercato il famoso avvocato di Zurigo, forse per strappargli una dichiarazione contraria a quanto l'Unità aveva rivelato. Un agente di polizia, non sapendo dove sbattere la testa, ha persino interrogato lo stesso comunista Marangoni.

«Può dirmi il nome del suo avvocato?», gli ha chiesto.

«Il suo capo, il dott. Amstein, gli ha risposto Marangoni, lo conosce molto bene, perché non lo domanda a lui?».

«Purtroppo se n'è dimenticato», ha allora candidamente ammesso il poliziotto.

E' perciò, dopo aver inutilmente sguinzagliato i propri agenti alla ricerca di questo o quel dimenticatoio, un fantasma, che la polizia federale si è decisa a smentire tutto da sola, non la telefonata, ma una parte del contenuto di essa.

Stamane la stampa svizzera ha ignorato totalmente o ha prestato pochissima attenzione alla nota ufficiosa del Dipartimento federale della giustizia trasmessa dall'agenzia federale svizzera.

La tardiva smentita ha fin troppo palesemente l'apparenza di una modesta «pezza» messa in qualche modo per tamponare una falla che è invece grande come una casa. Per ciò non può essere presa in seria considerazione neppure da giornali borghesi.

Che i rapporti «spionistici» fra le autorità italiane e quelle elvetiche esistono è provato da innumerevoli fatti che neppure il Presidente del Consiglio dei ministri on. Leone o il ministro degli Esteri hanno potuto smentire. La espulsione di Bruno Marangoni rappresenta quindi di solo una delle tante clamorose conferme che la «caccia alle streghe» è stata voluta da Roma.

Le polemiche aperte dall'operazione compiuta dal Dipartimento federale della giustizia continuano invece sulla stampa politica. Il direttore di «Popolo e libertà»,

un giornale cattolico del Canton Ticino, ha scritto testualmente: «Noi non possiamo assolutamente pretendere che i cittadini italiani aderenti al Partito comunista rinuncino alla loro attività politica fra i loro connazionali nel nostro paese, quando essa si svolga nei limiti della democrazia. E' questo un principio incontestabile: il Partito comunista è autorizzato in Svizzera come ogni altro partito e non è concepibile pretendere che gli emigranti italiani divengano lavoratori apolitici nel nostro paese».

E così conclude: «In un paese democratico non si può limitare preventivamente la libertà per timore della conseguenza. Occorre avere seri motivi per prendere misure di tal genere».

Piero Campisi

Per gli emigrati

Unanime il Consiglio provinciale di Matera

Dal nostro corrispondente MATERA, 3.

Su proposta del gruppo comunista il Consiglio provinciale di Matera ha votato all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà con i nostri lavoratori emigrati in Svizzera fatti recentemente oggetto di rappresaglie e persecuzioni molto gravi da parte delle autorità elvetiche e di un «movimento politico antitaliano» sorto nella vicina repubblica.

All'unanimità il Consiglio ha chiesto al governo italiano un suo immediato ed energico intervento presso il governo elvetico per evitare il ripetersi di tali azioni.

L'ordine del giorno rivendica l'altro «che sia tutelata la libertà e la dignità dei lavoratori, tanto impegnati nel contributo di intelligenza ed operosità nei paesi che li ospitano, e che si realizzino in Svizzera quelle condizioni di parità salariali, assistenziali, e previdenziali con i lavoratori locali e che tali assistenze siano estese anche ai familiari residenti in Italia».

d. n.

Piovene e il premio «Viareggio»

Lettere di Bigiaretti e Pasolini e una risposta di Guttuso

Libero Bigiaretti

Caro Direttore,

L'opinione di Renato Guttuso, secondo cui la Giuria del Premio Viareggio avrebbe dovuto dimettersi prima di iniziare i lavori, appena avuto notizia della «interferenza del finanziatore», accettabilissima e apparso oggi a casa fatta piena e saggia. Quanto al senso di opportunità che avrebbe dovuto spingermi, secondo l'amico Guttuso, a dimettermi per primo, debbo dire che Guttuso incorre in un errore pur troppo accreditato da molti resoconti giornalistici. L'errore lo vorrei far passare per il rappresentante della società Olivetti nella Giuria del Premio. A tale Giuria io appartengo dal 1946, cioè da molto tempo prima che avessi un rapporto di lavoro con la Olivetti; e vi sono sempre rimasto a titolo personale. Faccio parte anche del Comitato permanente del Premio, ma neppure in questo organismo rappresento la Olivetti, bensì il Sindacato Nazionale Scrittori. La Olivetti è rappresentata invece, nel Comitato, dal dott. Arrigo Olivetti e dai dott. Riccardo Musatti. La comunicazione telefonica con Arrigo Olivetti mi esprime la sua opinione sul caso Piovene, venne fatta anche ad altri giudici e al segretario del Premio Leone Sbrana.

Giacché me se ne offre l'occasione, desidero chiarire ai lettori che ho appoggiato la candidatura Delfini, quando essa è stata presentata, cioè a lavori iniziati molto tempo fa, da Piovene, che stimo e di cui sono amico, ma però mi sono convinto che un riconoscimento allo scrittore scomparso era, letterariamente, cosa utile e significativa. Antonio Delfini non è, come afferma Guttuso, scrittore «lontano dagli interessi di oggi», espressione secondo me priva di senso nel riguardare un artista autentico, di valore non contingente. Per difendere Piovene (ed è giusto e importante che Guttuso lo difenda) egli afferma perfino che Pasolini, sostenitore di Delfini con la sua lettera a Moravia, e con molte altre cose, «era un poeta», storia dell'ultimo Viareggio è ancora da scrivere, semmai valga la pena di scriverla. Tutto ciò che è stato detto in proposito rispecchia in minima parte l'atmosfera turbata del Premio, e le dimissioni sottraggono che le hanno agitato, ad esempio, che oltre a quelle olivetiane vi sono state, dall'altra parte, interferenze e pressioni non meno sgradevoli.

Con i più amichevoli saluti, LIBERO BIGIARETTI

Pier Paolo Pasolini

Caro Renato,

ecco che cosa succede a non essere abbastanza rigorosi, rigorosi fino alla sgradevolezza, come bisogna essere: hai scritto all'Unità una lettera di sapore quasi staliniano. Te lo dico con lo sgradevolezza di un compagno di lotta e di un fratello: un amico, il fondamento del tuo discorso, potresti essere negli anni quaranta, cinquanta, sessanta, tale da presentarsi poi quasi ingenuamente come atto di salvaguardia di un simpatizzante del Partito, qual è Piovene; e questo ti porta: 1) a perdonare troppo sbrigativamente a Piovene il suo passato (Piovene non è stato fascista, lo ha detto la storia, la adesione nevrotica, con gli eccessi e le ossessioni che ciò implica; e ciò lo comprendo e lo giustifico come te; e gli sono amico: ma in sede pubblica ci penserei un momento, prima di perdonare; perché in sede pubblica tutto si fa elementare, meccanico e senza sottigliezze); 2) a perdonare altrettanto sbrigativamente, tutti coloro che come Piovene hanno sbagliato; e molti non lo meritano, né pubblicamente né privatamente; e ha ragione Arbasino, allora, a imperversare contro di loro, così bene non meno, nevrotica di quella loro critica dei giovani, tu continui a dire: «grazie a Dio, che io «abbracciamoci», molto qualunque cosa — scusami — che tu sembri implicare: 3) a contraddirti stranamente sul giudizio sopra Delfini e Bontempelli; ma come tu circoscrivi Delfini, così sottilmente, con la tua critica, e con la tua critica, e ne togli invece Bontempelli, che c'è immerso negli occhi, pur di prevaricare sull'ingiustizia atroce che gli è stata fatta: in realtà Bontempelli — malgrado quell'ingiustizia subita — era uno scrittore soltanto letterato, e quindi legato senza speranza a un'opera; Delfini invece era un poeta, e un poeta vero, e come tale, assolutamente libero dalla sua epoca, malgrado le tante tracce che essa lascia su di lui esplicitamente. Anzi, ti dirò di più: se tu vuoi far precipitare nel nulla un testo medio, ermetico o novecentesco, come in una guerra, offrendo un testo più moderno, più moderno, e con fronteggiando una pagina di Delfini (o di Penna, mettiamo), che confrontandogli una pagina del dopoguerra neorealistico, o del revival sperimentale attuale (del neo-capitalismo), non è finalizzato, certamente, nel tuo caso, a una critica, non crederei, come non vogliono credersi i giornalisti, per cui mostrarsi furbi da parte del mestiere: entrarmi nel merito, perché rientriamo nell'ambito letterario, da cui Moravia e io, non ci siamo mai mossi, fin dal principio della discussione.

Il libro di Delfini è splendido (rileggilo), io lo sai bene, non di quelli che si possono dire «desiderabili» o «Vestali della Poesia»; perciò quando dico poesia, non sono crociano, ma marxista. Tu non fermarti alle apparenze di Delfini, leggi bene nella sua amarezza, nella sua amara infelicità, la sua lotta, a raggiungere quella «grazia» che in realtà era sempre in lui. E' stato detto che Delfini è stato un ripiego: idioti! Io ho scelto Delfini ben prima di tutte le polemiche, solo, girando come un manto per la tua Sicilia così lontana dalla letteratura continentale. Un mese fa Delfini era scomparso, ora si sa che era un poeta, e un poeta uomo così onesto, lo rilegga. Quanto al libro di Piovene è un libro fallito: e Piovene lo sa, ma, nella torbidezza — che io ben conosco, per affinità elettive del suo narcisismo, e della sua situazione, e la passione del fallimento per un patto vitale: ma è proprio questa operazione che non gli riesce: frammenti del romanzo fallito e recuperato dentro la flebile cornice della passeggiata venticinque, sono tirati a lucido, rifiniti, chiusi: non legano col quadro magmatico in cui Piovene vuol ripresentarsi la propria vita; per così dire, i pezzi visionari — da raptus nel grande sogno profetico del mondo — non legano con le pagine di supervisione moralistica (ma da giornale o da rivista letteraria) con cui l'autore interviene come protagonista.

Che il romanzo è quanto «romanzo fallito» sia un pretesto per usufruire di lavori incompiuti, è spiato chiaramente dalla «facilitazione» che Piovene ottiene sempre nella materia, prima dell'elaborazione stilistica. Per cui ci sono molti pezzi abili, da autentico scrittore, ma non c'è mai il vero stilismo, ossia il rischio totale sul filo del rasoio o del tremendo, o del troppo nuovo. Piovene è sempre prudente: se si abbandona, si abbandona allora là dov'è dominare, i pezzi «moralistici» un po' correnti, da giornale, ripetono: non si abbandona mai là dove la sua visione può essere in un'altra direzione stilistica, quella dell'altissima mistificazione, sotto il cui segno era nato il romanzo (e, ahimè, non ha saputo restare) una figura splendida come quella di Anna (una) creazione narcisistica nell'opera, nell'ordine della religione, in una visionaria polemica contro il cattolicesimo dal fondo più profondo del cattolicesimo), essa pure non sarebbe stata un'eccezione.

Se il romanzo di Piovene fosse stato quello che avrebbe dovuto essere, io avrei votato per lui, con vera gioia (che cosa vuol dire me ne importa a me del desiderio di un Venti? non l'ho mai conosciuto e neanche visto: — ciò che non esclude il mio massimo rispetto per i suoi traumi di ebreo — su cui tu troppo sbrigativamente sorvoli, pretendendo da lui un atteggiamento razionale che lui ha sofferto quello che va sofferto lui non può rigorosamente avere; e che cosa vuoi che me ne importi di Mondadori, la cui passione peraltro, oltre che commerciale, a dirla la verità, mi par anche sincera, come di chi crede realmente e quasi ingenuamente nel suo prodotto; e infine che cosa vuol che me ne importi delle illusioni della gente e dei giornali: il mio giudizio è stato assolutamente libero: «da lungo tempo appresi ad esser forte»...).

Un abbraccio dal tuo PIER PAOLO PASOLINI

In seguito alla lettera del compagno Renato Guttuso sul premio «Viareggio» apparsa su l'Unità il 31 agosto u.s. abbiamo ricevuto da due membri della giuria del «Premio», Libero Bigiaretti e Pier Paolo Pasolini, le lettere che pubblichiamo, con una risposta di Guttuso

Caro Bigiaretti e caro Pasolini, vorrei ribadire prima di tutto che la mia lettera sul «Premio Viareggio» era solo l'espressione della mia opinione di lettore e niente di più. Ringrazio perciò Bigiaretti di non aver visto nella mia lettera alcuna animosità. Non mettevano in dubbio, in quella mia lettera, la libertà di giudizio di Bigiaretti, facevo solo presente come non basti, in una situazione come quella creata al Premio Viareggio dire «io giudico secondo coscienza e voto per la mia strada, anche se essa può sembrare ambigua».

Perché mai, in tal caso, le dimissioni «dopo»?

Quanto alla lettera che mi indirizza Pasolini tramite l'Unità avrei molte cose da dire, sia per le inesattezze di interpretazione del mio pensiero, sia per le accuse di tatticismo e di stalinismo che mi muove.

«Tattica»

L'accusa di stalinismo, che Pasolini assimila al tatticismo (benché stalinismo significhi tante altre cose, in male, ma anche in bene, è tra queste anche «comunismo») ha poco fondamento.

Piovene è un intellettuale non comunista che vota per un poeta come votano per noi Pasolini e tanti altri non iscritti al Partito, anche non-marxisti. Perché scegliere Piovene e non tacere «tatticamente» su una vicenda su cui anche gran parte della «sinistra» italiana ha accennato con furore? Tattico (Pasolini direbbe: stalinista) sarebbe stato tacere.

E' noto che contro Piovene sono in molti, e a difenderlo, in pochi. Che razza di «tattica» sarebbe mai questa? Pasolini parla di abbracci qualunque stili, di sbrigativi perdoni, possibili in «sede privata» e non in «sede pubblica». Me ne dispiace: egli sa che non di questo si tratta, ma di valutazioni che possano essere fatte solo in seguito ad una seria analisi del comportamento degli intellettuali italiani sotto il fascismo, delle ragioni storiche, della loro vita, del loro comportamento, della situazione della cultura italiana anche prima del fascismo, dell'influenza di una determinata formazione, della azione di alcuni gruppi, delle riviste letterarie, e così via.

Da questa analisi si potrebbero trarre anche valutazioni comparate, e non limitarsi a «sede privata» più teste di turco su cui riversare gli effetti dei propri umori, o anche della propria «buona ragione».

Debo dire, poi, a Pasolini che egli deve aver letto in fretta la mia lettera se ha potuto travisare, come fa, la mia citazione di Bontempelli. Forse non sarà scrittore sufficientemente chiaro, ma questo punto si capiva.

Con evidente chiarezza io non paragonavo Bontempelli a Delfini, ma ne citavo «il caso». Un caso di «caccia alle streghe», di persecuzione, da avvicinare alla persecuzione contro Piovene. Nessun paragone letterario né con Delfini, né con Piovene. Perché Pasolini vuol considerarmi tanto duro d'occhi da ritenere che Bontempelli è più «attuale» di Delfini?

Su Delfini io non ho espresso alcuna condanna. Egli resta l'ottimo scrittore che sappiamo, ed io lo so forse da più tempo che lui. Ma io non mi sembrava di riscontrare affinità intellettuali tra te e Delfini. Tu mi dici che mi sono sbagliato e va bene.

Persecuzione

Quanto alla questione generale resto della mia opinione: è stato un triste Premio Viareggio e non so quanto abbia giovato a Delfini, alla sua opera, uscire vincitore da una così bastarda situazione.

Tu sai, caro Pier Paolo, di persona, che cosa significhi una persecuzione, e come facili accuse possono correre di bocca in bocca e essere accettate, anche da gente in buona fede, senza il vaglio rigoroso della ragione, senza la valutazione serena dei fatti, per conformismo.

Contro la persecuzione irrazionale, contro le valutazioni affrettate e per sentito dire, contro i giudizi non comparati, non immeriti in un giudizio generale derivante da una analisi, contro il qualunque, mi troverò sempre schierato.

Ciò non vuol dire «embragare solo quando ci si trovi di fronte ad un artista sconosciuto in vita, la cui voce è necessario riportare all'attenzione del pubblico per particolari ragioni culturali; come fu per Gramsci».

Neppure è sufficiente affermare come fanno sia Bigiaretti che «Pasolini, che Delfini è un «vero poeta», un «artista autentico» e che perciò è «libero dalla sua epoca» ed il suo valore «non è contingente». Pasolini si muove nell'ambito del marxismo e sa bene che il valore storico e atemporale della poesia è «per una certa parte» e non vero (idealisticamente, crociamente) in assoluto.

D'altra canto, un premio letterario «annuale» non può mettere in gara tutti gli «artisti autentici» degli ultimi venti anni. Nelle sue scelte non può non esserci un punto di riferimento all'attualità, a pressanti ragioni di lotta culturale.

Io non sono come Pier Paolo, un critico letterario. I problemi letterari li vedo in connessione a quelli della pittura.

Credo che nell'attuale dibattito, che non è solo giornalistico o contingente, ma va assai più in fondo (molto in fondo), la lotta culturale contro lo sperimentalismo, o il Nouveau Roman, così come contro la pittura gestuale, l'informale, l'anti informale, la pop-art ecc., non si possa condurre sotto la bandiera di Delfini, così come non si può condurre, credo, sotto la bandiera di un De Pisis e neppure di un Lirici. E spero che adesso non penserai che io disprezzi o condanni questi due artisti i quali sono anzi per me «veri poeti».

«Artisti autentici», così come anche per me, è Delfini.

Riconfermo la mia opinione che proprio per quella distinzione che tu stesso fai tra «sede pubblica», e scelte personali, in una situazione come quella creata al Premio Viareggio, vi sareste dovuti dimettere subito, personalmente, avrei fatto così. Quanto al risentimento di Olivetti, come ebreo, io non lo contesto. So però, che ebrei che hanno sofferto più di Olivetti, che non hanno potuto né produrre né guadagnare (tra i telefoni, per le strade liberamente), come Carlo Levi o come Terracini, o come Sereni, hanno valutato il caso Piovene con più serenità.

Per concludere, caro Pier Paolo, debbo ripetere che io non ho messo mai in dubbio la tua libertà di giudizio, e tanto meno io farei dopo la tua brillante disamina critica delle «Furie». Non ho mai pensato che tu fossi piegato a pressioni interne sia di Olivetti che di altri. Ho avanzato l'opinione secondo la quale non mi sembrava di riscontrare affinità intellettuali tra te e Delfini. Tu mi dici che mi sono sbagliato e va bene.

RENATO GUTTUSO

lavoro

Sciopero dei marmisti Edili verso la lotta

Il presidente dell'ACER non ha neppure risposto alle lettere inviate dalla FILLEA

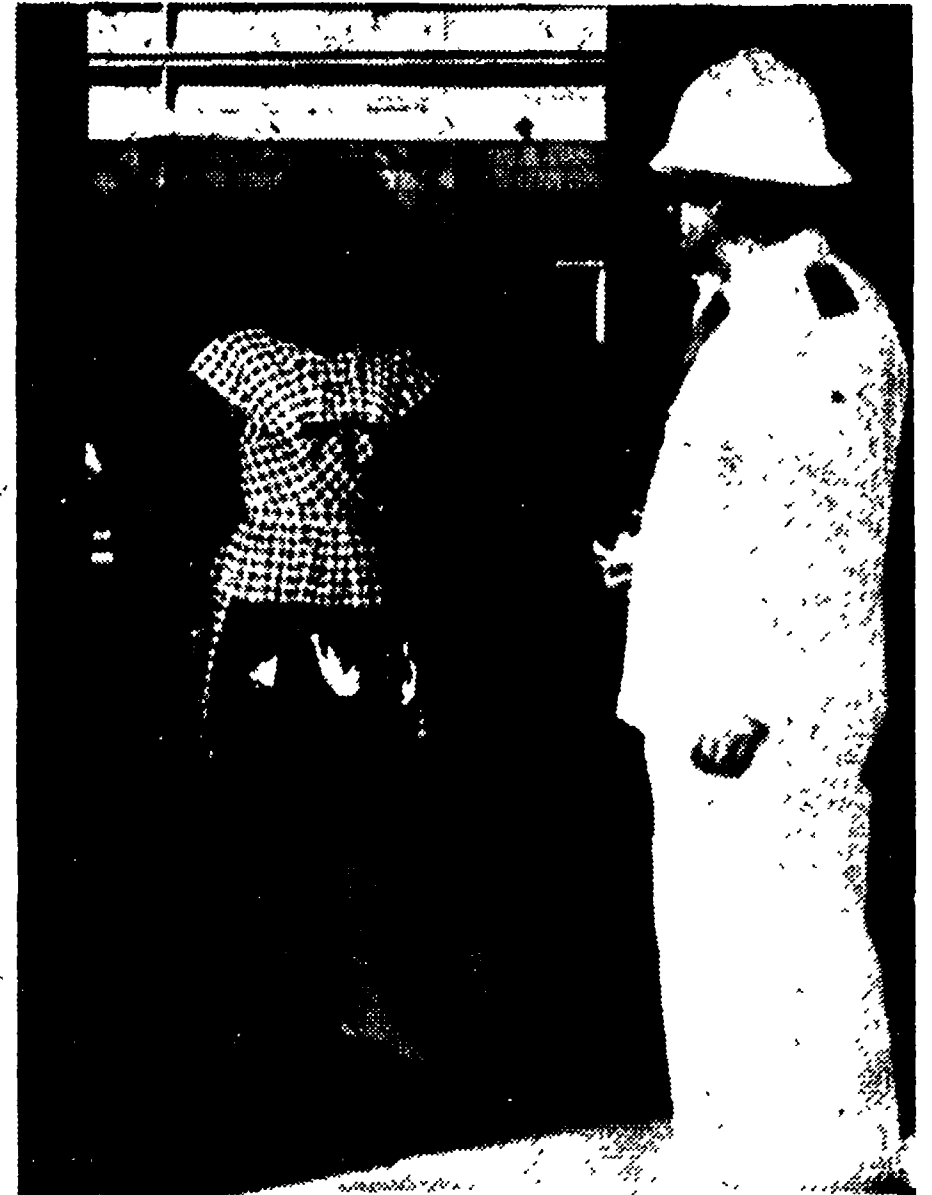
I settantamila edili romani vanno verso un nuovo sciopero. La decisione, con ogni probabilità, sarà presa domani, durante una riunione delle segreterie dei tre sindacati di categoria: la FILLEA, la UIL e la CISL. Il motivo — ancora una volta — sta nella caparbia volontà dell'associazione dei costruttori (ACER) di ignorare le rivendicazioni delle organizzazioni dei lavoratori. Si tratta della Cassa edile. Già da tempo i sindacati, in particolare, la FILLEA che anche nei giorni scorsi ha rinnovato ai dirigenti dell'ACER un sollecito ad esaminare le questioni sul tappeto, hanno precisato quali miglioramenti si rendono necessari.

L'ultima lettera del sindacato unitario chiede che vengano discusse tra le due parti i seguenti punti: 1) integrazione salariale per le giornate per-

dute a causa di infortuni sul lavoro; 2) integrazione salariale per i casi di malattia che rivestono particolari gravità; 3) assegno per i superstiti delle vittime di incidenti sul lavoro; 4) assicurazione extraprofessionale per tutti i lavoratori iscritti alla Cassa edile; 5) nomina da parte delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori di un condirettore della Cassa edile. La FILLEA, finora, ha lasciato le richieste dei lavoratori senza risposta; e il comitato Binetti, presidente della Cassa, oltreché dell'Associazione dei costruttori, non ha posto gli argomenti neppure all'ordine del giorno. I marmisti, intanto, hanno proclamato un altro sciopero di 48 ore, per domani e dopodomani. La richiesta sta alla base dell'agitazione, che si trascina da tempo, è quella di un premio di rendimento pari al venti per cento delle retribuzioni.



Almerina Saccoccio, la proprietaria della gioielleria



Renata Senzacqua, l'impiegata rapinata in via Bissolati

GRISBI DA CENTO MILIONI

Fuggono in quattro con i sacchi di juta pieni d'oro e di gioielli

Un buco e via cento milioni di gioielli. I ladri hanno agito con assoluto sangue freddo, sfidando l'attenzione di centinaia di persone e di due guardiani della gioielleria. Piombati in un negozio di elettrodomestici, hanno forato una parete e sono entrati nell'attigua oreficeria. Nel giro di pochi secondi, hanno riempito tre sacchi di preziosi, hanno ripulito la strada fatta e sono fuggiti a bordo di un'auto sportiva. Non hanno lasciato tracce.

Il marchio di sempre

Via Bissolati ore 10: una cassiera viene rapinata di un milione. Via Muzio Scevola ore 15: grisbi da cento milioni. Non passa minuto che le fiammanti autoradio della Mobile non siano in allarme per un nuovo colpo. I ladri non hanno più nemmeno bisogno di correre alla proverbiale audacia per portare a buon fine le loro imprese. Agiscono in pieno giorno con irrisorabile facilità, sotto la luce del sole. Ogni 24 ore in città vengono compiuti almeno 200 furti. Furti di automobili, o compunti servendosi di automobili. La vittima rubata, due ore dopo, viene utilizzata per compiere un furto, una rapina, o un colpo più grave. Tutti lo sanno, ma a San Vitale si tace. Stanno pacchi — si disciolgono — e male organizzati. Ci si ricorda di noi solo quando c'è un delitto, un grosso furto o una rapina clamorosa. E' una situazione altrettanto avvilente, ma nessuno si preoccupa di affrontare il problema alla radice. I cronisti che frequentano la sala stampa della Questura possono ben dire di non aver mai avuto segnalazione di un furto in città. Le notizie si danno solo se il ladro viene arrestato. Altrimenti si tace. Capita quasi ogni sera di vedersi presentata come una brillante operazione: arresto di un boracchiolo o di un ladrocinolo di polli. Ma non sono certo «brillanti operazioni» del genere a poter rasserenare l'opinione pubblica. Lo sforzo per far apparire ad ogni costo che «l'ordine regna in città» appare, oltre tutto, goffo e fuori posto. I cittadini sono giustamente allarmati perché con ogni giorno che passa non solo gli assassini ma anche i ladri e i rapinatori possono liberamente continuare a circolare.

La galera sembra essere riservata a chi — magari invocando il rispetto di quel Carneade che tuttora rimane la Costituzione — fa qualcosa di sporco per il governo regnante. Gli esempi non mancano davvero. Ieri sera all'Alberone c'era un comizio antifascista. A San Vitale sono state fatte partire camionette e camionette, ricominciando in pieno assetto di guerra. Tutta la zona è stata pattugliata scrupolosamente. Poche ore prima, a qualche centinaio di metri di distanza, i ladri avevano saccheggiato un'oreficeria e dalla Questura erano giunti soltanto il vice-capo della Mobile e qualche agente. L'ordine pubblico, evidentemente, è messo in pericolo non tanto dai malviventi che avevano razziato oro e gioielli, quanto da chi aveva inteso manifestare democraticamente la sua condanna al boia Franco.

E' inutile dire che ora solo alla fortuna è affidato l'arresto degli autori del clamoroso furto. Soltanto qualche agente è ancora sguinzagliato sulle piste dei ladri. Tutto sembra essere legato alla solita compiacente informazione.

Gli altri poliziotti sono tornati nelle caserme della Celere, in attesa di fare qualche altra comparsa, mangiando al fucile. «Presidente» — così si usa dire — qualche zona della città. Sono migliaia e migliaia gli agenti di questo corpo che porta impresa, bene in evidenza, il suo marchio d'origine sebbiano. Degli altri, dei pochi altri, ci si ricorda solo quando c'è un delitto o un grosso colpo. E' il fido di cui i malviventi possono così continuare, sempre più imprevedibile.

I. T.

Il giorno
Oggi, mercoledì 4 settembre (247-118).
Onomastico: Rosalia.
Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 18.55.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 73 maschi e 55 femmine. Sono morti 34 maschi e 15 femmine, dei quali 6 minori di 1 anni. Sono stati celebrati 102 matrimoni. Temperature: minima 13, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stagionale.

INAM

Sul caso dell'operaio Marin Gentili ucciso dal mostro di un cane idrofobo, nella pagina di cronaca dell'Unità, ieri, è comparso un errore involontario. Il titolo: «Secondo l'INAM poteva lavorare». Lo stesso deve intendersi modificato in: «Per l'INAM poteva lavorare».

Culla

Saro Girardi e Anna Antonelli annunciano la nascita di una vampa coppia di gemelli. Stefano e Paola. Ai coniugi gli auguri più vivi degli amici di Monteverde Nuovo.

partito

Segretari

Oggi alle ore 18, in Federazione, riunione dei segretari della città.

Convocazioni

Monteverde Vecchio, ore 20, dibattito sul movimento operaio internazionale (Piero della Setta); Tuscolano, ore 20, assemblea (Cesaroni); Tor Lapara, ore 20, assemblea (Agostinelli e Pasquelli); Velitri Centro, ore 19, C.D. (Velitri); Fregene, ore 19, C.D. (Renna); Lavinio, ore 19, C.D. (Marini); Fregene, ore 19, comitato direttivo (Sacco); Fregene, ore 21, segreteria di zona.

Gioielleria assaltata

Giornata campale per ladri e rapinatori: in cinque ore, dalle 10 alle 15, hanno compiuto un furto da cento milioni e una rapina a due passi da via Veneto. Al Tuscolano davanti agli occhi di centinaia di persone hanno assaltato una gioielleria. In via Bissolati hanno aggredito una ragazza strappandole la borsa. La polizia sta indagando...



La gioielleria svaligiata in via Muzio Scevola, al Tuscolano.

Aperta un'inchiesta

Detenuto muore a Regina Coeli

Un detenuto è morto l'altra notte a Regina Coeli. La notizia è rimbalzata da un «braccio» all'altro ed ha messo in subbuglio i carcerati. Uno strano movimento è stato infatti notato durante la mattinata in via della Lungara. La salma è stata visitata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Dore, dal medico legale ed alla fine è stata trasferita all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. Ufficialmente l'uomo è morto per complicazioni polmonari sorte dopo un infarto cardiaco. Ma la sua età (49 anni) ed il fatto che non avesse mai accusato prima gravi maleseri ha consigliato di attendere l'esame dei periti settori per stabilire le reali cause della morte, e soprattutto, se l'uomo poteva essere salvato con un'assistenza più sollecita e meno «carceraria».

Ferrovie a Civitavecchia

Ucciso dal treno

Un operaio delle ferrovie è morto, schiacciato fra i respingenti di due vagoni. L'orribile sciagura è avvenuta al centro smistamento dello scalo merci di Civitavecchia. La vittima — Giovambattista Celli di 49 anni — aveva il compito di verificare i vagoni ferroviari fossero in perfetta efficienza. Ieri mattina, mentre intorno ferveva il lavoro, ed alcune locomotive erano impegnate nelle manovre per la formazione dei convogli, il Celli, è passato fra due carri mezzo dopo, come ogni giorno, per l'apertura pomeridiana. Nell'intervallo, hanno pregato il figlio della portiera della casa in via Muzio Scevola 51, dove c'è la gioielleria, di dare un'occhiata al negozio. Il ragazzo — Franco Brunati di 18 anni — è rimasto davanti alle sacchettine chiuse fino alle 14.30. Poi si è mosso e ha lasciato l'incarico di sorvegliare la gioielleria a suo nonno, il signor Baccelli di 85 anni. Il giovane è tornato alle 15.10: il «colpo» era stato già compiuto.

I due incaricati di sorvegliare la gioielleria hanno affermato di non essersi accorti di nulla. Dalla testimonianza di un inquilino dello stabile di fronte, tuttavia, è stato possibile ricostruire le mosse dei ladri e soprattutto l'orario del furto. Alle 15 circa, un'auto sportiva di marca straniera si fermò in via Muzio Scevola 51, dove c'è il negozio di elettrodomestici. Erano in tre, forse in quattro. Due, comunque, sono scesi e sono rimasti sicuramente al volante. Nel giro di pochi secondi, i due malviventi hanno fatto saltare la saracinesca del numero 51. E' sembrato che stessero aprendo il negozio con la chiave — ha detto uno dei testimoni — Non abbiamo avuto motivo di sospettare di nulla. Poi, protetti da un pannello che copre la porta a vetri del negozio di elettrodomestici, i malviventi hanno cominciato a sfondare la parete sinistra. Il lavoro è durato pochi minuti.

Ore 10: rapina in via Bissolati

Scippo di settecentomila lire, ieri alle dieci di mattina, in via Bissolati, in pieno centro. Vittima della rapina è rimasta Renata Senzacqua di 31 anni, abitante a Largo Boccea 34, che lavora, come impiegata, presso l'Unione nazionale dolciumi. Per conto dell'ufficio la giovane donna si era recata ieri mattina nella sede della Banca Commerciale, in via Veneto. Dopo aver ritirato 700 mila lire, tutte in carte da diecimila, la Senzacqua si è avviata con passo lento verso via Bissolati per recarsi in un'altra banca per effettuare una seconda operazione finanziaria. Percorsa via San Nicolò da Tolentino la donna ha voltato per via Bissolati. E' stato proprio in quel momento che si è sentita strappare con forza, da sotto il braccio, la borsetta che teneva ben stretta e in cui aveva riposto la somma di denaro. E' stato un attimo. La donna, con un grido, si è voltata istintivamente indietro in tempo per vedere un giovane magro, piccolo di statura, bruno, con indosso una maglietta nera salire su una motocicletta guidata da un compare che partiva a tutto gas. Inutilmente alcuni passanti, accorsi alle grida della donna, hanno tentato di raggiungere la moto che, zizzagando tra le auto numerosissime a quell'ora, è scomparsa tra il traffico. Dato immediatamente l'allarme giungendo sul posto il dr. Spanò del commissariato Castro Pretorio e un funzionario della Mobile.

I due poliziotti raccoglievano immediatamente una serie di elementi sui due rapinatori. Era così possibile accertare anche la marca della moto a bordo della quale i due erano scomparsi dopo aver compiuto l'impresa, un «Triumph» un mezzo di grossa cilindrata, dotata di una ripresa fulminea.

Una battuta effettuale subito nella zona non ha dato però alcun risultato positivo. E' comunque assai probabile che i due malviventi fossero a conoscenza delle abitudini della Senzacqua e sapessero quindi, per averla vista altre volte, che l'impiegata versava e riusciva forte somme. E' comunque sicuro che gli scippatori hanno seguito la donna fin da quando è uscita dalla banca di via Veneto attendendo il momento più opportuno per strapparle il grido. Renata Senzacqua proprio per non andare incontro al pericolo di essere derubata era solita percorrere strade molto frequentate.

Uccise Tobia



Il vigile municipale Franco

In Corte d'Assise il vigile-omicida?

L'ex vigile urbano Domenico Franco sarà processato, probabilmente nel corso del prossimo anno giudiziario, per l'omicidio del generale Mario Tobia e per il duplice tentativo di omicidio ai danni del capitano Capparucci e del maresciallo Martino. Il giudice istruttore Zaira Buda ha completato in questi giorni le indagini sulla tragica sparatoria di via della Consolazione e ha inviato gli atti alla Procura della Repubblica. L'istruttoria si trova ora all'esame del sostituto Mario Bruno, il quale ha già iniziato la requisitoria scritta. Questo atto, con il quale sarà chiesto il rinvio a giudizio di Domenico Franco, tornerà poi di nuovo al giudice istruttore, che prenderà l'ultima decisione: quella di rinviare o meno l'omicidio in Corte d'Assise.

Nei mesi scorsi, mentre l'istruttoria lentamente proseguiva, si era creduto che l'ex vigile urbano non sarebbe mai finito davanti ai giudici: sembrava, infatti, che tutti fossero convinti che le sue condizioni psichiche al momento della sparatoria erano tali da farlo dichiarare «non punibile per aver agito in stato di totale infermità di mente». Ciò avrebbe comportato l'internamento del Franco in un manicomio criminale per un periodo non inferiore a 10 anni.

Una successiva perizia psichiatrica conclusa, però, dichiarando l'imputato solo «parzialmente incapace di intendere e di volere», il che attenua la sua responsabilità, anche agli effetti della pena, ma non la esclude del tutto. Il processo, quindi, si farà: per Franco, dato l'indirizzo preso dall'istruttoria, sembra che la condanna all'ergastolo possa ormai considerarsi impossibile. Di ergastolo, in un primo tempo, si era parlato e forse non a torto — a parte le considerazioni di carattere generale sull'umanità condanna al carcere a vita — a causa delle particolari modalità del fatto. Invece, mano a mano, alcune delle aggravanti caddero: fu esclusa, ad esempio, la premeditazione e l'episodio, pur restando gravissimo, fu ridimensionato, tanto che la difesa sembra avere buone armi per ottenere l'attenuante della provocazione.

La sparatoria avvenne il 24 marzo dello scorso anno. Domenico Franco, licenziato e forse schiaffeggiato da un suo superiore, estrasse la pistola e fece fuoco, ferendo il capitano Capparucci, il maresciallo Martino e, in modo mortale, il generale Mario Tobia, comandante del Corpo.

Soltanto vaghi sospetti per il «giallo» di Santopadre

NON SAPREMO MAI LA VERITA'?



SANTOPADRE (Frosinone). — Liberato Di Folco, interrogato ieri, con la moglie Rosa Greco e il figlio Pietro. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Oggi l'ultimo tentativo: nelle tane delle volpi

L'improvvisa partenza di un personaggio ritenuto sinora marginale — Un esperimento con un bimbo dell'età di Amedeo — Colpevole ritardo nelle ricerche

Dal nostro inviato

FROSINONE, 3

L'arrivo del postino che porta le lettere degli emigrati è tornato ad essere l'avvenimento più importante a Santopadre. Stamente, mentre il procuratore della Repubblica e

il giudice istruttore, chiusi nell'angusto ufficio comunale, insistevano negli interrogatori, sulla piazzetta del paese non c'era quasi nessuno. La gente è tornata ai campi, a lavorare, a raccogliere la poca frutta, a sorvegliare l'uva.

I vecchi sono rimasti sulle porte e acciati nei vicoli, in attesa di notizie dei loro ragazzi in Francia e in Germania. Anche all'inizio del sentiero che dalla provinciale porta alla casa dei Marcucilli, non sostano più auto e motorette. La piccola abitazione, fra gli aceri e le viti, è silenziosa. Ogni tanto Antonietta Capuano, esce a stendere un panno, porta in braccio il figlioletto Sergio, non osa lasciarlo neppure per un attimo. Poi rientra subito, il suo sguardo è basso, i suoi occhi gonfi di pianto.

Le donne con i fazzoletti neri sul capo, le mani turchiate sul grembo, siedono nell'aria, mute. Sembra aspettino qualcuno che non può più tornare. Nella stalla i due uomini di casa, il padre del piccolo Amedeo e non Valentino, accudiscono alle bestie: non possono allontanarsi. Da un momento all'altro il «signor giudice» potrebbe chiamarli a Santopadre, per altre domande.

Le ultime speranze, dicono gli inquirenti, sono ora affidate alla battuta con carabinieri e cacciatori pratici delle campagne attorno a Casaleto, per trovarvi altri resti del bimbo e indumenti. Sperano che da un positivo risultato delle ricerche possa scaturire un elemento nuovo, per il momento sfuggito alle indagini. Sperano, inoltre, che da un momento all'altro accada un fatto imprevisto che possa loro permettere di indagare su nuove piste. Questa è la speranza che ha messo in allarme gli investigatori la notizia che uno dei protagonisti marginali del «giallo» è improvvisamente partito per la Francia o la Germania. Si chiama Michele Jafrate, ed è già entrato nella vicenda per avere testimoniato di aver visto Valentino Capuano e Rosa Greco in intimità, in una grotta. Valentino l'ha subito querelato. Ora che Michele Jafrate se n'è andato è venuta alla ribalta anche una vecchia storia di rancori verso i Marcucilli, Donmenico però, il fratello del padre del bimbo, Jafrate, inoltre, sarebbe il personaggio accusato nelle lettere anonime: il suo alibi venne controllato e risultò solido. Sul suo conto, ora, si indagherà nuovamente e forse verrà ricercato.

Un singolare esperimento, inoltre, è stato effettuato ieri sera per accertare se il piccolo Amedeo avrebbe potuto raggiungere da solo l'orlo del dirupo. Un bambino di due anni e sette mesi, il piccolo Luigi Zappi, figlio del capitano che partecipa alle indagini, davanti agli occhi del padre e dei giudici, ha percorso il tratto fra la casa dei Marcucilli e la zona del precipizio. L'esperimento ha avuto esito positivo: il piccolo ha percorso il sentiero scosceso in 19 minuti, pur ruotolando due volte. Gli investigatori hanno così acquisito un elemento di appoggio alla tesi della disgrazia. Ma rimangono sempre nel campo delle ipotesi, dei sospetti vaghi.

Questo sta accadendo a Santopadre, un paesino di mille anime dell'alta Ciociaria, abbandonato, immobile nel tempo, dove la vita è sofferenza, è distacco dai figli.

All'Istituto medico legale si esclude che il corpicino di Amedeo Marcucilli possa essere stato immerso nella calce dopo l'uccisione, e i resti del cranio — ha detto un medico — presentavano ancora parte delle meningi. Se fosse stato immerso nella calce, questa avrebbe distrutto tutto, tranne le ossa. «E' stato, inoltre, definitivamente stabilito che il cranio è quello di un bimbo di età superiore ai due anni e mezzo: la conformazione cranica presenta caratteristiche proprie di una persona di quella età. I medici non hanno ancora esaminato le ossa rinvenute dai carabinieri nel corso della battuta effettuata sabato scorso. Tuttavia, da un primo comparso esame, non si esclude che alcuni animali possano aver inferito sul cadavere.

Sulle ossa, infatti, sono stati riscontrati segni che potrebbero essere quelli lasciati da denti ed unghie di volpi o cani.

Sulla Palermo-Trapani

Sbarre alzate: due feriti gravi



Le sbarre erano alzate del passaggio a livello di via Dossuna sulla Palermo-Trapani e il conducente della «1100», Vittorio Ceraulo di 26 anni ha creduto di poter attraversare. Una locomotiva diretta a Palermo è piombata addosso alla vettura, fraccandola. Il conducente e suo nipote, Giovanni Ceraulo di 13 anni sono rimasti gravemente feriti. L'incaricato alla custodia del passaggio, Onofrio Butera di 25 anni si è dato alla fuga. Nella foto: il passaggio a livello (sopra) e la vettura fraccassata.

Carabiniere morto a Bellolampo

Ucciso da Giuliano: la madre è senza pensione

Miss bellezza è scomparsa



Pasquale Marcone cadde con altri sei militi Da 14 anni la famiglia è in lotta con l'amministrazione dello Stato

NAPOLI, 3.

La mamma di uno dei sette carabinieri trucidati a Bellolampo il 19 agosto del 1949 dal bandito Giuliano e dalla sua «gang» lotta da 14 anni per avere la pensione alla quale crede di avere diritto, e nella quale continua a sperare, date anche le sue scarse possibilità economiche. Ma si è sentita decine di volte rispondere che all'epoca dell'uccisione «era troppo giovane» — e che ciò le toglierebbe automaticamente ogni diritto.

La donna, che ha ora 63 anni, si chiama Anna Marino. E vedova di un sottufficiale dell'Arma, Pietro Marcone, gli madre di Pasquale Marcone, morto a soli 29 anni nell'attentato di Bellolampo. Per la pensione aveva già presentato varie richieste. Pietro Marcone, ma anche a lui era stato sempre risposto nello stesso modo: era troppo giovane. «Per avere diritto alla pensione in seguito alla morte di suo figlio», gli dissero — lei avrebbe dovuto avere 60 anni nel 1949. In quell'anno, invece, ne aveva solo 38. La legge, per questo punto, è molto ambigua e soggetta ad interpretazioni di vario genere, più o meno favorevoli a chi chiede la pensione all'Amministrazione statale.

Questo diritto — secondo la interpretazione ora riferita — appartiene ormai alla madre di Pasquale Marcone. Fra un ricorso e l'altro, invece, gli anni trascorrono e Anna Marino continua a vivere, senza alcun mezzo, in casa di una figlia sposata, che l'aiuta per quanto può. Pasquale Marcone, il giovane ucciso da Giuliano, si arruolò nei carabinieri a 20 anni. Nel 1943 fu catturato dai nazisti e deportato in campo di concentramento, da dove fu liberato nel 1945: era ridotto uno scheletro, pesava solo 45 chili. Ebbe un anno di riposo, poi tornò in servizio. Fu ben presto inviato in Sicilia, dove partecipò a tutta la campagna contro la banda Giuliano: fino all'eccidio di Bellolampo, dove perse la vita insieme con altri sei carabinieri.

REYKJAVIK (Islanda) — Gudrun Bjarnadottir, eletta recentemente a Long Beach «miss bellezza internazionale», non è tornata a casa e non ha fatto più sapere niente di sé ai genitori dal giorno della sua elezione, avvenuta il 16 agosto. La famiglia si è rivolta alla stampa perché lanciasse un appello. La Bjarnadottir, lo stesso giorno della sua vittoria, aveva telefonato ai familiari dicendo che sarebbe tornata presto. Nella fotografia: la bella Gudrun.

Vaste battute anti-mafia a Corleone e a Palermo

Centinaia di poliziotti alla caccia dei «killer»

Fermati soltanto due personaggi sospetti di appartenere alla banda Leggio Il principale obiettivo è per ora fallito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Una nuova, massiccia operazione antimafia è in corso da stanotte nelle campagne di Corleone, il vasto rastrellamento interessa anche le zone di Ventimiglia e Caccamo. Alle battute partecipano un centinaio tra poliziotti e carabinieri, automezzi, cani addestrati, pattuglie a cavallo. L'obiettivo è la cattura di tre pericolosi «killer» della banda di Luciano Leggio (il capomafia latitante da 15 anni): Ruffino suo guardiaspalle, Bagarella e Provenzano. Dei tre il più pericoloso è Giuseppe Ruffino, luogotenente di Leggio, il quale già alcune notizie fa riuscire a sfuggire alla cattura: i carabinieri giunsero infatti sul luogo dove egli si nascondeva pochi minuti dopo che il «killer» era riuscito a fuggire.

Stamane, sono stati fermati Francesco e Francesco Scapolo Leggio, padre e figlio, che da molto tempo si sospetta appartengano alla banda di Luciano Leggio. A sfarfallio dei Leggio non è stato spiccato mandato di cattura: i due, per-

ciò, sono stati tratti in arresto precauzionale e resteranno a disposizione della autorità giudiziaria per un eventuale provvedimento di soggiorno obbligato.

Il Francesco Leggio non è nuovo alle più clamorose cronache giudiziarie. Egli, infatti, fu sospettato di avere preso parte, nel '58, alla uccisione del capomafia corleonese dottor Michele Navarra, capo della bonomina locale e avversario di Luciano Leggio. Il Leggio, tuttavia, fu proscioltosi da ogni addebito con la solita formula della insufficienza di prove.

Nella zona di Ventimiglia e Caccamo la polizia ricerca invece Leonardo Panzeca, il capomafia che da due mesi è irripetibile ma che tutte le testimonianze concordano nel ritenere si trovi ancora nella zona.

Mentre nel corleonese si sviluppava in tutta la sua ampiezza l'operazione di polizia, un'altra battuta avveniva alle porte di Palermo. L'operazione, iniziata alle sei di stamane e conclusasi dopo quattro ore, ha interessato tutta la zona alle falde del Monte Pellegrino, l'imponente altura che domina la città. Lo scopo del rastrellamento era la cattura di altri due pericolosi delinquenti, Giuseppe Sirchia e Francesco Gambino, che qualche giorno fa erano riusciti a sfuggire per un pelo alla cattura nel corso di un rastrellamento operato in un quartiere vicino. A S. Paolo, infatti, i due, insieme al capomafia Torretta, erano riusciti a nascondersi in un casolare al centro di una vasta tenuta di proprietà dei Saleiani e lì sono vissuti indisturbati per oltre un mese, sino a quando la battuta della polizia non li ha costretti a una fuga precipitosa. Anche nel corso della operazione di stamane i due, come il Torretta, sono riusciti a sfuggire alla cattura. Sia il Sirchia che il Gambino debbono rispondere, tra l'altro, come del resto il Torretta, della strage dei Ciacciulli del 30 giugno (allora persero la vita sette tra poliziotti e carabinieri) e dell'attentato dinamitardo di Villabate, avvenuto la sera prima della strage, contro l'abitazione di Giovanni Di Peri. (In quell'attentato persero la vita un fante e il guardiano di una autorimessa).

A proposito del Di Peri, il capomafia arrestato domenica pomeriggio nel corso di una fulminea irruzione della polizia nella sua abitazione, c'è da riferire che è stato stamane sottoposto ad un primo interrogatorio da parte di un sostituto Procuratore della Repubblica.

g. f. p.



Francesco Leggio, l'uomo che è stato fermato nel corso del rastrellamento a Corleone, insieme con il figlio

IN BREVE

Scontro: 10 morti

LIBERTY (Texas) — Dieci persone hanno perduto la vita nello scontro frontale fra due automobili. L'urto è stato di tale violenza da ridurre le 2 vetture a un unico ammasso di rottami. I soccorritori hanno dovuto lavorare per oltre mezz'ora prima di riuscire a districare i due relitti.

Festività tragiche

BOMBAY — Le festività della divinità indù «Cappelli» hanno avuto ieri sera una tragica conclusione con l'annegamento di otto bimbi, al largo della spiaggia di Versova. Migliaia di persone affollavano lo specchio di mare in cui, secondo l'usanza, venivano calate immagini della divinità. Le vittime erano tra le centinaia di persone che si erano spinte direttamente in acqua per osservare il rito da vicino.

Terremoto

AVELLINO — Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 14,5 di ieri mattina — nell'abitato del comune di Gesualdo. Il movimento sismico ha provocato scene di panico tra gli abitanti ma nessun danno alle persone e alle cose.

Moriranno in 4 milioni

CITTA' DEL MESSICO — Il governo messicano ha in programma una radicale lotta alla rabbia che prevede lo sterminio di circa quattro milioni di cani in tutto il paese. La associazione messicana di Arti e Scienze Civiche, che ha preso appoggio le stesse finalità delle associazioni per la Protezione degli Animali, ha presentato una energica protesta al presidente, chiedendo che invece di uccidere si ricorra all'uso di punture antirabbiche. L'obie-

zione è stata che questa soluzione costerebbe troppo cara, circa tre pesos per cane, pari a 825 milioni di lire italiane complessivamente.

Sarcofago romano

FOLIGNO — Un sarcofago in travertino dell'epoca romana, è stato trovato da alcuni operai addetti alla costruzione di un sottopassaggio ferroviario alla stazione centrale. Il sarcofago è stato aperto alla presenza delle autorità. Esso conteneva, oltre ad ossa umane, alcuni monili, tra cui un anello d'oro con pietra colorata incastonata, una spilla d'argento, uno spillone d'oro con testa di lupo e due monete.

Vaiolo

In seguito ai casi di vaiolo registrati a Budapest, in Ungheria, le autorità italiane hanno rafforzato i controlli sanitari presso gli aeroporti internazionali. Ieri, un gruppo di studenti pisani che tornavano in autobus dalla capitale magiara, sono stati presi in consegna dagli agenti della «Strada» che li hanno scortati, dalla frontiera, fino all'ufficio di igiene di Pisa dove i giovani sono stati vaccinati. L'autobus, all'ingresso in Austria, era stato sigillato.

Ergastolano graziato

CATANIA — Il presidente della Repubblica ha concesso la grazia a Natale Scarpato, il pescatore di Augusta (Siracusa) che, nel 1944, fu condannato a morte per aver ucciso, durante una processione un marinaio inglese. Giunse così a soluzione un complesso caso giudiziario del quale, negli ultimi 18 anni, si sono dovuti occupare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la magistratura italiana, quella inglese e quella statunitense.

Faenza

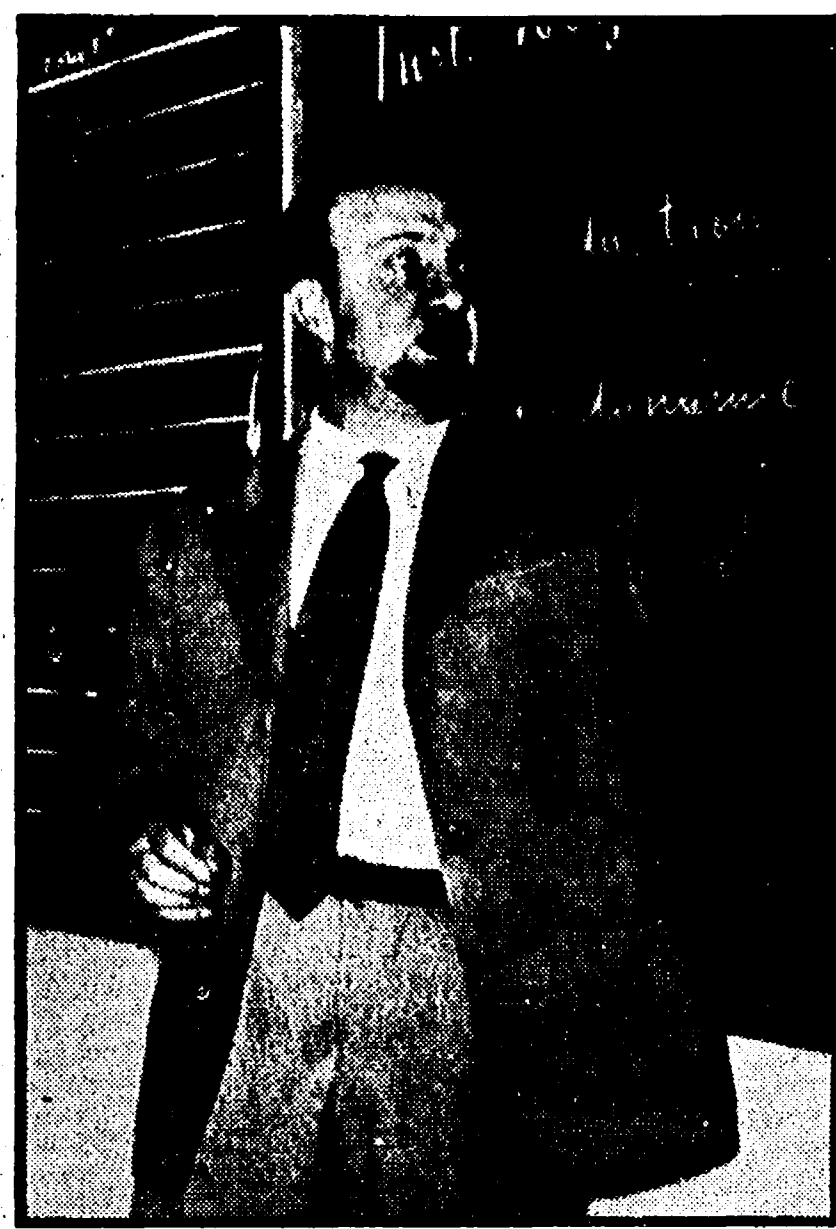
Bendandi sul terremoto di Viterbo

FAENZA, 3

Interrogato circa le origini delle scosse che hanno colpito il centro Italia, il sismologo romano Raffaele Bendandi ha risposto: «Il movimento tellurico avvertito nella provincia di Viterbo è dovuto al risveglio di un focolaio sismico molto superficiale. Lo comprovano le registrazioni ottenute dagli strumenti dell'osservatorio: non sorprende, quindi, che la zona colpita sia alquanto limitata e che il fenomeno abbia raggiunto il sesto grado della scala Mercalli. Quello che al contrario sorprende, è che la regione oggi interessata è del tutto nuova. A siffatti fenomeni, i centri sismici, che nei tempi storici causarono danni nella provincia di Viterbo, non coincidono con quello attuale. Si tratta evidentemente di un focolaio, se non nuovo, certo da molti secoli quiescente».

«Il succedersi delle repliche — ha aggiunto Bendandi — rientra nel quadro generale dei periodi sismici della contrada e può ritenersi rassicurante. Molto più importante si rivela invece il terremoto che, nel tempo, ha scosso il Kashmir sui confini dell'India».

«Ad ogni modo — ha concluso Bendandi — entrambe le manifestazioni hanno una comune origine e fanno parte di una nuova crisi tellurica che avrà più lievi ripercussioni in altre regioni non molto lontane».



Il professor Quercia

scienza e tecnica

Intervista con il professor Quercia
direttore del Sincrotrone di Frascati

I programmi di ricerca ritardati per mancanza di fondi

I fisici italiani all'avanguardia con il progetto « Adone »

Nella ciambella del sincrotrone di Frascati gli elettroni hanno ripreso la loro corsa vertiginosa (trecentomila chilometri al secondo, la velocità della luce) lunedì, due settimane, dopo un mese di sospensione. Non era mai accaduto negli anni scorsi che la macchina rimanesse ferma per un tempo così lungo; è accaduto ora perché il mancato stanziamento, da parte del governo, dei fondi previsti dal secondo piano quinquennale del CNEN, ha imposto questa ed altre restrizioni, dannose al progresso della ricerca.

Il professor Italo Federio Quercia, direttore del Laboratorio di Frascati, aveva preannunciato la fermata del sincrotrone in una conferenza stampa tenuta nel luglio scorso assieme con i professori Amaldi e Salvini. Ci conferma ora — nelle stanze in cui lavora, mentre ci mostra modelli e grafici delle esperienze avviate — la gravità della situazione denunciata allora: « L'arresto — dice — l'arresto forzato del sincrotrone ha impedito a noi, ricercatori di portare a termine i loro lavori in tempo utile per le scadenze previste, come per esempio il convegno sulle particelle elementari che si terrà il mese prossimo a Stenno ».

Ma fin qui, niente di irrimediabile. Il fatto è che pesa sulla ricerca scientifica, oggi ben più di due mesi o sono (quando si poteva ancora sperare che il mancato stanziamento fosse solo dovuto a un ritardo burocratico) una sinistra incertezza, poiché è evidente che lo stanziamento dei fondi ormai urgenti dipenderà dagli esiti della lotta politica che, investe le strutture su cui si è sviluppato in questi anni il lavoro dei ricercatori. Il professor Quercia ripete (lo ha ripetuto anche in una dichiarazione diffusa nei giorni scorsi) che le scorte esistenti saranno sufficienti ad alimentare l'attività dei Laboratori di Frascati fino alla fine dell'anno: poi — se non saranno arrivati nuovi fondi — il sincrotrone tornerà a fermarsi, e a tempo indeterminato. In ogni caso, in questi quattro mesi non si potrà lavorare a ritmo pieno, e molte esperienze subiranno ulteriori ritardi.

La fisica e il Colosseo

Ma certo non può essere ovvio — non per tutti — il significato concreto di questo ritardo. Si fa fatica a capire come si svolge la ricerca scientifica: qual è il suo oggetto, quali i mezzi, come è organizzata. Forse anche, la polemica in corso da alcune settimane sulla organizzazione e struttura della ricerca ha potuto in qualche modo seminare il dubbio, insidiare la fiducia che il pubblico, sulla base dei risultati visibili della attività scientifica-tecnica, accorda normalmente ai ricercatori. Domandiamo al professor Quercia se è a conoscenza della affermazione dell'on. Saragat, secondo la quale le moderne macchine acceleratrici (come il sincrotrone di Frascati) — attesterebbero non la grandezza ma la decadenza della fisica, analogamente al Colosseo, che attesterebbe non la gloria ma la decadenza della civiltà romana antica.

Quando io e i colleghi della mia generazione ci laureammo — risponde lo scienziato (cioè non più di 20 anni fa — ndr) — certo

non pensavamo che avremmo avuto bisogno di macchine così grandi e complesse, che sembrano navi da battaglia; tuttavia la ricerca che conduciamo con esse è ancora la medesima, ha lo stesso oggetto, quella che Rutherford perseguiva cinquant'anni fa: la struttura della materia. Messa in luce la struttura dell'atomo e quella del nucleo, noi continuiamo a cercare, e analizziamo i componenti del nucleo, i « nucleoni »; per questo ci occorrono le energie elevatissime che solo le grandi macchine acceleratrici sono in grado di fornire. Se si troverà un mezzo più semplice ed elegante per raggiungere analoghi risultati, tanto meglio, ma finora non lo si è trovato. Anzi, si prevede la costruzione di macchine molto maggiori delle attuali, per qualunque delle quali potrà essere necessario il lavoro di duemila specialisti, protratto per dieci anni ».

Spesa modesta

La ricerca fisica sulla struttura della materia, cominciata approssimativamente al principio del secolo, ha contribuito in misura sostanziale a mutare le condizioni della nostra esistenza, ha avuto cioè effetti economici rilevanti, appena misurabili, in confronto dei quali

il costo delle esperienze e dei necessari strumenti, per elevato che sia, diventa irrilevante. In ogni caso, quello che si è speso finora in Italia per la ricerca, fondamentale e applicata, è circa un decimo (in rapporto al reddito nazionale) di quanto si è speso e si spende negli altri paesi avanzati: la previsione di spesa del Laboratorio di Frascati, per i prossimi cinque anni, non supera i diecimila miliardi di lire complessivi, mentre per tutta l'attività del CNEN raggiunge, come è noto, i centomila miliardi, cifra che il professor Amaldi e altri scienziati eminenti stimano dei venti per cento inferiore alle necessità reali.

Nonostante la modestia della spesa si sono ottenuti risultati assai rilevanti, non pochi dei quali sono già stati illustrati al pubblico in varie occasioni. Meno noto, sebbene se ne sia fatto cenno talora, è quello di cui ci parla il professor Quercia, e che costituisce attualmente il massimo impegno degli scienziati e tecnici di Frascati: il cosiddetto « Anello di Accumulazione » di elettroni.

Le iniziali delle parole « Anello di Accumulazione » danno evidentemente la sigla « AdA », con cui è stato designato il primo apparecchio di questo tipo, in funzione da qualche anno. L'apparecchio, più grande, in fase di attuazione e che dovrebbe es-

sere pronto in tre anni, è designato con l'accrescitivo « Adone ». Le ricerche orientate in questa direzione costituiscono forse la più brillante affermazione della fisica italiana di questi anni: « AdA » infatti è unico al mondo, per ora, e « Adone » potrà essere il primo di grande potenza, inaugurando tutta una serie di nuove esperienze, se la sua costruzione non subirà ritardi; altrimenti non lo sarà, perché in molti paesi vengono progettate e programmate, sull'esempio di « AdA », macchine analoghe.

Il treno e la palla

L'idea originale di questo apparecchio è del professor Bruno Touschek, dell'Università di Roma, e consiste nel promuovere urti violentissimi fra elettroni negativi e positivi ruotanti in senso contrario in una medesima « ciambella ». In un normale sincrotrone vengono accelerate particelle che ruotano tutte in uno stesso senso, e che quando sono scagliate — sul bersaglio, spendono una parte della energia acquisita per trascinare nella loro corsa: « come un treno che urti una palla da golf » è il paragone classico; infatti solo una parte dell'energia del

treno è spesa in questo caso per deformare la palla, mentre una parte assai grande serve solo a spostarla in avanti, senza alcuna utilità. La stessa cosa accade se una palla in moto colpisce una palla ferma; se invece due palle di massa identica si muovono in senso contrario e si scontrano, con velocità eguali, la somma delle loro energie sarà spesa in gran parte per deformarle.

Per ottenere qualche cosa di simile nel campo delle particelle elementari è già stata tentata recentemente a Stanford, negli Stati Uniti, una soluzione piuttosto complicata, consistente in una macchina composta da due anelli, in ciascuno dei quali ruotano elettroni ordinari, cioè negativi, ma in senso contrario: in un punto i due anelli si incontrano — ci spiega il professor Quercia — e può accadere che si incontrino e urtino anche gli elettroni. Qualche cosa di simile è in corso di attuazione al CERN di Ginevra per i protoni.

L'originalità della soluzione adottata dai ricercatori italiani consiste nel ricorso a elettroni di carica opposta, cioè che consente di usare un solo e medesimo anello, e quindi non solo di ridurre il costo della macchina (Adone non costerà più di cinque miliardi) ma, di ottenere un maggior numero di probabili interazioni.

L'energia di Adone sarà di 1500 elettroni-volt, cioè, nominalmente, di circa il 40 per cento superiore a quella del sincrotrone. In realtà, l'energia con cui avranno luogo gli urti degli elettroni sarà molto maggiore, perché non solo si sommeranno le energie accumulate nei due sensi, ma — come si è detto — la dispersione per trascinamento sarà praticamente nulla. I calcoli dimostrano che in tale macchina l'interazione di elettroni negativi e positivi (annichilazione) potrà dar luogo alla formazione di tutte le particelle elementari finora conosciute. Per ottenere risultati analoghi con un sincrotrone occorre costruire macchine assai più potenti ed enormemente più costose.

Troppe incognite

Dalla finestra del suo studio, il professor Quercia ci mostra un campo a vista antistante: è il posto dove dovrà sorgere l'edificio di « Adone », che sarà grande un po' più del doppio del sincrotrone, avrà cioè un diametro di venti metri. E sarà una macchina d'avanguardia, degna della nostra scuola di fisica: una macchina in cui sarà possibile fare esperienze e scoperte nuove, occupare una posizione avanzata nella civile competizione fra i popoli avanzati verso un migliore avvenire. Ma si farà? Molte, troppe ipotesi gravano su questo progetto, sul lavoro degli scienziati italiani, e minacciano di soffocarlo e inaridirlo.

Nel corso del nostro colloquio il direttore dei Laboratori di Frascati ha espresso l'opinione che nel nostro paese la condizione più negativa, per la ricerca scientifica, non è intera a essa (viste le brillanti affermazioni che sono state ottenute con scarsi mezzi) ma inerente al distacco persistente fra la ricerca e le applicazioni che se ne fanno o se ne dovrebbero fare. Epi ci ha detto come l'industria degli Stati Uniti, per esempio, in alcuni casi abbia saputo in soli sei mesi tradurre una scoperta scientifica in un pro-

dotto scientifico in un grosso affare commerciale. A nostra volta pensiamo anche all'URSS, dove la produzione delle materie plastiche è forse più recente che da noi, e già costruiscono in plastica edifici di cinque piani.

Ma l'osservazione è più vera e sostanziale di quanto esprimano tali esempi: in Italia troppi interessi ancora congiurano (lo affermiamo senza coinvolgere in alcun modo il giudizio del professor Quercia) per impedire che il paese goda appieno il beneficio della scienza e delle applicazioni tecniche che ne potrebbero derivare, assai spesso atte a mutare più di quanto non convenga ai padroni del vapore. Anzi: agli ex padroni del treno a vapore, e da poco padroni delle centrali elettriche, e aspiranti padroni della industria nucleare: i quali non osano porsi apertamente contro la scienza, ma a patto che la scienza somigli veramente al Colosseo, sia lustru e ornamento, non forza produttiva, spinta al progresso economico e sociale.

Francesco Pistolesse

Una tesi portata alle estreme conseguenze

«Rivoluzione sessuale» e prospettiva reale

Un libro che ha soprattutto il merito di considerare il sesso nei suoi termini obiettivi

L'attività sessuale dell'uomo è un problema che può essere affrontato dai punti di vista più disparati, che vanno dalla biologia alla religione, dalla clinica alla sociologia, dalla psicologia alla morale e così via. Per chi si accinge a parlarne o scriverne è ben difficile evitare un certo numero di critiche più o meno aspre, quale che sia la prospettiva adottata. Se vengono difesi i vantaggi di una certa libertà sessuale, i benpensanti gridano allo scandalo, e al pericolo della corruzione. Quella si cerchi di giustificare qualche aspetto della morale sessuale vigente, i progressisti lanciano accuse di ipocrisia ideologica e di mentalità reazionaria. Se non si parte dal presupposto che ogni nostro atto e pensiero abbia un sottinteso sessuale, si rischia di passare per nevrotici che non hanno ancora smaltito certi traumi infantili. Chi invece sottolinea l'importanza del sesso nella nostra esistenza trova qualcuno che lo taccia di pansessualismo. Si potrebbero moltiplicare gli esempi del genere.

Tutto ciò ha favorito, in materia di sessuologia, una letteratura che è in buona parte ambigua e inadeguata, e che, pur essendo moralmente chiarificatrice, nella quale il biologo si sforza di non urtare il moralista, lo psicologo adanapa al di qua, e al di là del confine dell'etica e della filosofia. Il sociologo si preoccupa di più di rassicurare l'opinione pubblica che di illustrare fino in fondo le implicanze delle sue scoperte allarmanti. Una letteratura nella quale traspare sovente l'assillo di bilanciare concezioni avide o soltanto nuove con i richiami all'ordine pre-costituito e ai valori della tradizione.

Con questo non si intende affermare che i sessuologi si dilettino a complicare un problema che le popolazioni semicivilizzate della Papuaia hanno felicemente risolto. Sesso, morale, religione, e giudizi, ideologie sociali formano un tale intrico che la soluzione soddisfacente dell'intero problema richiederà ancora del tempo ed è già molto se alcuni esperti, oggi, riescono a impostarlo con criteri veramente scientifici.

Il libro *La rivoluzione sessuale* di Wilhelm Reich (Feltrinelli, 1963) ci differenzia dalla corrente saggistica sessuologica non tanto per le sue tesi, che sono rivoluzionarie più nell'intenzione dell'autore che in una prospettiva realistica, quanto per il fatto che queste tesi sono sviluppate fino alle estreme conseguenze.

A parte la perentorietà, che a volte sfiora il tono profetico, con la quale l'autore sostiene le sue idee, e pur dovendo riconoscere che alcuni postulati non si possono accettare senza riserve, la teoria esposta nel libro merita di essere conosciuta e discussa.

La morale vigente, secondo Reich, per sua natura reazionaria e sessuo-negativa, reprimendo ogni slancio della sessualità, si rende responsabile delle nevrosi, delle perversioni e dei crimini sessuali, della prostituzione, come pure dell'infelicità delle masse e persino delle guerre. Tipica espressione di una società patriarcale e autoritaria, in cui l'interesse della collettività viene sacrificato a quello di pochi, codesta morale ha il suo fulcro nell'istituto familiare, che presuppone una relazione amorosa monogamica e permanente, emana dalla legge.

Una condizione così lontana dalla natura, così contraria alla dinamica dell'istinto sessuale — dice il Reich — non può essere realizzata che con una educazione oppressiva, la quale fa una colpa di ogni affermazione del sesso prima e dopo del matrimonio tramutando, spesso in modo definitivo, il piacere amoroso in angoscia. Poiché il nucleo del funzionamento psichico dell'uomo, sempre secondo Reich, è l'attività sessuale, una simile coercizione fatalmente ostacola lo sviluppo della personalità dell'individuo e rende le masse servili a unico vantaggio di coloro che detengono il potere. La libertà

dal moralismo sessuale e dal misticismo religioso, l'abolizione del matrimonio come relazione sessuale coercitiva, il riconoscimento del diritto naturale di ognuno di incontrarsi liberamente con l'altro, il piacere dell'amplesso e la procreazione non sono la stessa cosa, verranno intralciati sui metodi anticoncezionali. Le donne avranno una libertà economica, condizione indispensabile perché raggiungano la libertà sessuale e diventino partners capaci di dare e ricevere piacere nella relazione amorosa. L'educazione sessuale sarà tolta ai genitori e devoluta alla società. Le relazioni sessuali durabili, basate sulla libera scelta e sulla soddisfazione sessuale reciproca dei partners, sostituiranno il matrimonio, relazione necessaria ma sterile, te e coercitiva nella quale l'insoddisfazione e l'odio prima o poi hanno il sopravvento sull'istinto. L'antropologia in primo luogo, quello sessuale, non saranno subordinati all'economia, ma avverrà il contrario.

Le comunità sovietiche fiorirono nell'Unione Sovietica subito dopo la rivoluzione bolscevica realizzarono un tipo di società che, stando al parere di Reich, spaccò il maschio e la femmina in due parti contrarie, e i penosi sentimenti di colpa, rende inutile l'erotismo lascivo, impossibili i delitti sessuali e — contrariamente a fare dell'uomo un essere consapevole della sua dignità.

Un'esposizione così sommaria contribuisce forse a rendere più comprensibile il libro per alcuni lettori la teoria sessuo-economica di Reich? Occorre precisare tuttavia che l'autore di *La rivoluzione sessuale* non manca di argomenti convincenti, anche se un suo più attenuato spirito di polemica e una più ampia documentazione scientifica avrebbero conferito una maggiore obiettività alle sue tesi. Reich si propone di favorire l'avvento di una umanità più felice ed equilibrata, sortita da una morale naturale, e di convincere dei vantaggi di una sessualità governata unicamente dal principio del piacere. Oltre tutto una rivoluzione viene teorizzata indicando non solo il benessere comune che da essa dovrebbe derivare, ma anche il modo in cui l'organizzazione nuova dovrebbe sostituire la vecchia.

Reich invece accenna solo di sfuggita alla necessità di modificare la « struttura psichica » del singolo e della collettività, affinché la sua rivoluzione diventi realizzabile, ma non precisa il metodo con cui attuare questa modificazione. Viene anzi spontaneo chiedersi se in definitiva il cambiamento di cui egli si fa sostenitore sia non una rivoluzione, ma un'evoluzione di costumi e un lento processo di riduzione sessuale che dovrà impegnare un numero imprecisato di generazioni future.

E poi, ha senso il parlare di rivoluzione sessuale alla stessa stregua di una rivoluzione sostenuta da una ideologia politica? Per Reich il sesso è la base della sessualità, è al centro di ogni attività umana e condiziona la cultura, l'economia, la politica. Questo concetto viene però soltanto postulato, manca di una solida dimostrazione scientifica. A noi sembra che il merito maggiore di Reich consista nella sua difesa a un tempo acuta e appassionata del sesso inteso come funzione vegetativa che in sé nulla ha di vergognoso e il cui appagamento secondo i dettami dell'igiene mentale non solo è un diritto naturale di tutti coloro che hanno raggiunto la maturità genitale, ma contribuisce a rendere l'uomo meno sofferente e a facilitare i rapporti tra il singolo e la collettività.

Serghej Vladimirov (Agenzia NOVOSTI)

Progressi dell'automazione nell'URSS

Calcolatrici elettroniche per gli altiforni

Si potrà ottenere per questa via una equazione unitaria del processo di fusione

A quanto pare, più calcolatrici elettroniche insieme possono risolvere un problema per il quale non bastano le forze di uno solo, anche se grande e perfetto. Tale circostanza ha una grande importanza teorica e pratica, poiché il problema in questione è quello dell'automazione del lavoro — dell'altiforno, ossia una cosa che finora ha messo in imbarazzo matematici, fisici e chimici.

La natura della trasformazione chimica che hanno luogo nell'altiforno può sembrare semplice. Si prende minerale di ferro e coke. Il coke si unisce all'ossigeno nel minerale, e dall'altiforno viene fatta uscire la ghisa, che è ferro unito a carbonio.

Tuttavia l'andamento del processo dipende dalla quantità e dalla qualità del minerale e del coke, dalla quantità e dalla qualità dei fondenti, dalla temperatura e dalla pressione dell'aria immessa e da una quantità di altri fattori. Questa è la ragione per cui finora nessuno ha chiarito ed espresso matematicamente tutte le leggi del funzionamento dell'altiforno. Non si può quindi fare un programma in base al quale le macchine elettroniche automatiche realizzino il controllo del difficile processo di fusione della ghisa.

Il personale scientifico dell'Istituto di Studi sull'Automazione (Tbilisi) ha deciso di creare un complesso di calcolatrici, facendoli lavorare insieme.

Molto presto — ha detto l'ingegnere capo dell'Istituto, Gheorghij Zedghinidze — la direzione dei maggiori processi che hanno luogo nell'altiforno potrà essere affidata a calcolatrici specializzate. Ad esempio, c'è già una macchina che prevede e previene le fughe del gas immesso, che sono causa di molte avarie. Questa macchina analizza le informazioni trasmesse da un sistema di coppie termoelettriche installate in vari punti del forno.

Un'altra macchina, che riceve i dati da un econometro, determina esattamente il rilievo dello strato superiore del minerale immesso e in



Particolare di un altiforno

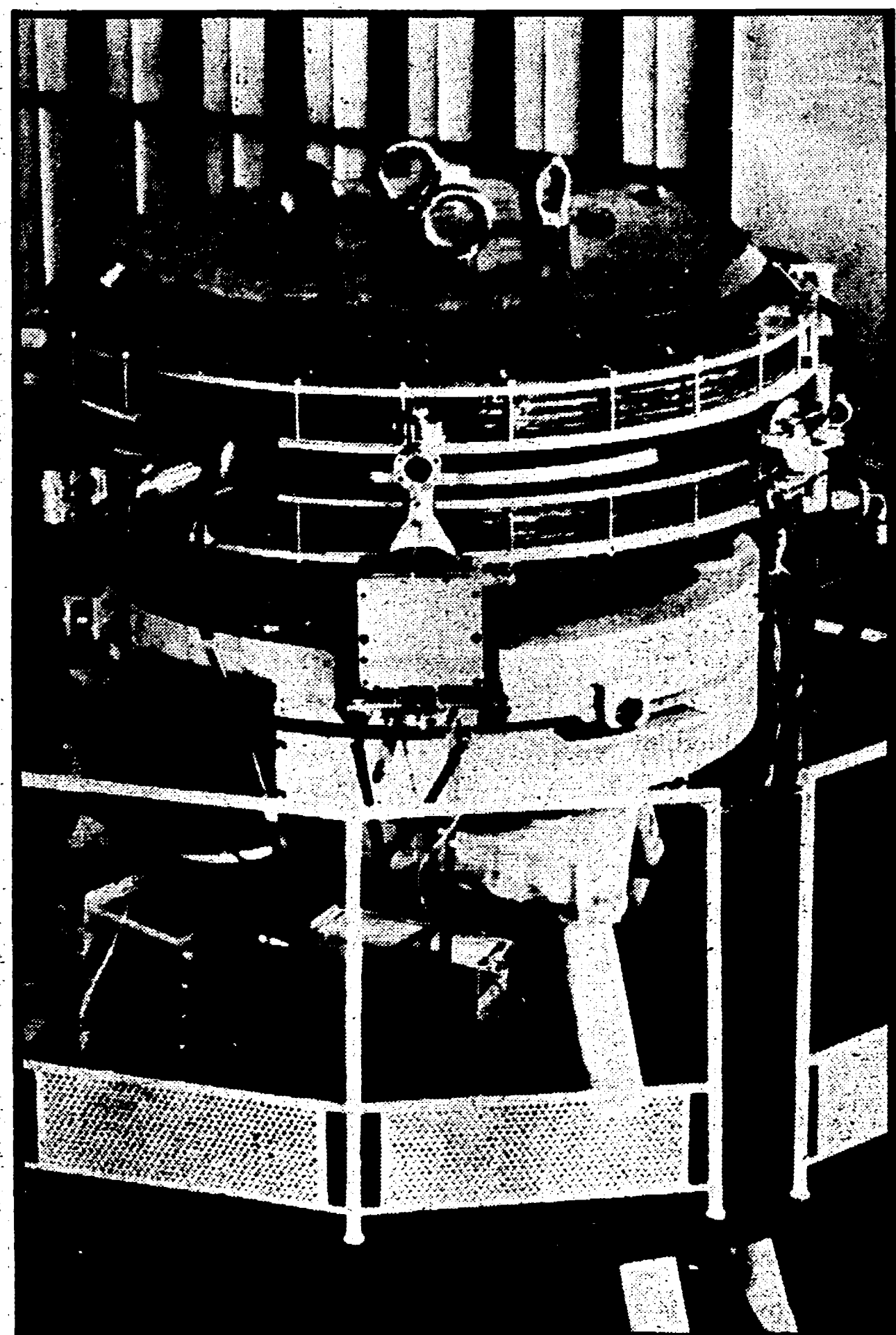
base a questo regola il processo di carico.

Una terza macchina elettronica, collegata a uno spettrografo e a un pirometro, determina e regola la temperatura della fiamma del gas presso le bocche.

Si stanno progettando nuove macchine. Presto l'altiforno diverrà pienamente "indipendente", in tal modo si otterrà un aumento di una maggiore produttività e una

miglior qualità del metallo, ma anche un contributo alla soluzione del problema quasi secolare dell'elaborazione di un'equazione unitaria del processo di fusione.

Un complesso di macchine incaricate di servire e dirigere la più grande e complessa attrezzatura chimica della tecnica moderna.



L'« anello di accumulazione » AdA del Laboratorio Nazionale di Frascati del CNEN

VENEZIA

Con «Omicron», satira fantascientifica sul neocapitalismo nelle fabbriche

Gregoretti spara a zero

(e colpisce nel segno)

«Il servo» di Losey: un film sulla degradazione del costume britannico

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. «Una storia dell'altro mondo ambientata nel nostro tempo», promette la pubblicità e la pubblicità, questa volta, non mente. La definizione dev'essere dello stesso Gregoretti che, oltre a dirigere da storia, ha anche scritto e sceneggiato, da solo. «Omicron» è un film di fantascienza, d'impostazione satirica. La satira non è certo rivolta contro la fantascienza, ma contro un altro particolare e realistico tipo di scienza, che è la scienza dello sfruttamento dell'uomo, e nella fantascienza, così come viene praticato oggi, in regime di neocapitalismo, in una grande industria automobilistica del Nord.

La trovata-base di Ugo Gregoretti, il quale dimostra sempre più un vero talento nel cogliere i problemi essenziali della società contemporanea, è nelle sue grandi linee già note. Consiste nell'immaginare lo spirito di un ultraterrestre nel corpo di un miliardario. Quali sono gli effetti che questa specie di marziano, inviato in avanscoperta nella nostra società, ottiene sull'operato torinese Angelo Trabucco? Prima una rigidità cadaverica, una sorta di catalessi; poi, a poco a poco, lo «sblocco» degli organi, che riprendono a funzionare l'un dopo l'altro, automaticamente e sempre più velocemente.

All'automatismo del personaggio, che ha ora tutte le sue funzioni a posto, ma non ha tuttavia riacquisito il ben dell'intelletto, corrisponde l'automatismo, sempre più efficiente, del lavoro industriale, e cioè quell'applicazione puramente meccanica, quell'incoscienza di fondo, quel «taglio dei tempi», che i nuovi padroni pretendono dai loro schiavi salariati.

Infatti Omicron-Trabucco, che come robot non capisce niente ma lavora da matto, appena torna alla sua presa d'ala il ritmo con rapidità e precisione mai viste. Lui ha imparato a imitare gli esseri umani, ma con capacità automatiche, contropiede di un marziano: perciò corre, o fa all'amore, o acquista una cultura, tutto a velocità, che per un uomo normale, è superumana. E, quando è in fabbrica, diventa una nona meraviglia per i dirigenti, il modello da imitare per il caporeparto, la fonte di gravissime preoccupazioni per i sindacati.

Il lettore capisce che, qui, la satira coglie nel segno. Gregoretti, in effetti, spara a zero sia contro il «cercio chiuso» economico, per cui l'operaio impiega tutti i suoi guadagni nell'acquisto d'una macchina da lui stesso costruita; sia contro il regime di sorveglianza e di delazione che vige nei grandi complessi, per cui la personalità è ridotta a numero e la qualità giudicata a peso.

Le leggi imposte dalla classe che sta sopra — dice a chiare lettere il regista e, quel che è più importante, fa capire attraverso i suoi gag, alcuni dei quali felicissimi — sono dure, ferree, disumane; d'altra parte, esse possono venir accettate soltanto da esseri che abbiano perduto la coscienza. Il ritrovamento della coscienza coincide, dunque, con la negazione della lotta di classe, unico modo di difendere i diritti di chi lavora.

Energia

Salutiamo l'energia, la passione, con cui Gregoretti introduce anche questa tesi nel suo film: «non possiamo nel contempo, per obiettività, che la resa artistica, e quindi l'efficacia polemica, sono qui meno consistenti. Appena il protagonista (che è un Renato Salvatori) assai spassoso e perentorio solo come robot) perde l'automatismo e riassume i gesti di un essere normale, la satira cede il posto ai pensieri, alle affermazioni di principio, e il racconto scade in lucidità, precisazione e fertilità d'invenzioni. L'aveva già trovato, umoristico, desunte dalle contraddizioni concrete della società, lo sviluppo della trama è affidato sempre più spesso alle parole, ai colloqui esplicativi, che si moltiplicano, tra Omicron e il pianeta Ultra. Il film, che anche nella seconda parte non manca di momenti efficaci, si fa però più tortuoso e oscuro, e termina su battute forti, ma su immagini meno incisive.

Certamente Gregoretti ha voluto dire di troppo, e non nemmeno di escludere che la scelta veneziana abbia costretto anche lui, come il suo personaggio, ad affrettare i tempi della lavorazione. Ma i difetti che gli rimproveriamo, in certo senso, gli fanno onore: poiché egli, ben lontano dal ripiegare sulla prosa polemica e dal tradirne nelle conclusioni (come molte volte è successo ad altri registi), si è invece spinto avanti, così avanti che un certo punto sembra iniziare un

altro film, in altra «chiave», altro stile.

Lo stile di Gregoretti, invece, esplode divertentissimo ed estremamente acuto, fin dove può, in sostanza, gran parte dell'opera — egli approfondisce il suo tema di fondo, aggredendo non soltanto sul piano del costume, ma anche su quello delle idee, la macchina neocapitalista, e svelando il prezzo politico e il «disarmo» morale del cosiddetto miracolo economico.

Omicron, secondo film italiano in concorso (si attende ora Le mani sulla città nostro «piatto forte» per il Leone), è stato proiettato, con il belgiato in verità contrastata, nel tardo pomeriggio. La serata è stata invece dedicata al terzo e ultimo film inglese, The servant («Il servo») dell'americano Joseph Losey: un film che, seppure un po' ermetico e sostanzialmente barocco, non è tuttavia indegno d'una rappresentativa come quella britannica che quest'anno ha particolarmente ben figurato alla Mostra.

Sfascio

Il servo è, in pratica, la storia di un rapporto antistorico, per essere più esatti, la storia della estrema degradazione, anzi dello sfascio, di un rapporto sopra il quale si fondeva, nel secolo scorso, il belgiato d'una rappresentativa conservatrice, inglese. Losey, il drammaturgo d'avanguardia Harold Pinter, che ne hanno scritto la sceneggiatura derivandola da un romanzo breve, mettono in campo due personaggi fuori del tempo, il maggiore e il giovane, che sono esistenzialmente nell'Inghilterra odierna, ma trasformati esattamente come è cambiata da quella d'un tempo, l'Inghilterra che perde le colonne, insieme con l'onore delle istituzioni più radicate (come ha clamorosamente dimostrato il recente «caso Ward»).

Un po' alla maniera di Oscar Wilde nel Ritratto di Dorian Gray, questo film racconta la vicenda di una corruzione: qui è il servo, Barrett, disonesto, cinico, che corrompe il debole padrone, il biondo snob Tony, introducendolo in casa sua, una squallida villa, la quale lo allontana dalla fiduciosa e spocchiosa, appartenente all'alta società. Licenziato e scacciato, Barrett rientra più tardi, trionfalmente nell'appartamento, e ora domina Tony attraverso il vizio e le orge, e lo tiranneggia.

A differenza del barocco di E. Wilde, il barocco di Losey è anche se insistente e ricercato, e anche se una maggiore perplessità non gli avrebbe nuociuto, è posto al servizio di una tematica appropriata e interessante. Gli autori, cioè, denunciano l'innaturalità attuale dell'idioma, rapporto d'un tempo tra il servo (così, «caso») e il padrone (così, «signore»), dimostrando come i ruoli possano essere facilmente invertiti: ossia come il servo possa facilmente diventare padrone, e il padrone servo: e come entrambi abbiano per così dire il «diritto» di scambiarsi le parti.

Dirk Bogarde (nella sua migliore interpretazione), l'esordiente James Fox (forse eccessivamente effebico), Sarah Miles (rivelatasi l'anno scorso qui a Venezia, al fianco di Lawrence Olivier) e Wendy Craig (la gentildonna impudente di fronte al brago in cui affonda il suo promesso), costituiscono il quartetto degli attori. Il film, messo in cantiere prima che lo scandalo Profumo esplodesse come un'atomica nel mondo britannico, per il significato che assume oggi può essere accostato alla satira spagnola di Berlanga e Alzcona. Il boia: inoltre ricorda nel tema Gli abissi, il film francese di Cannes sulla rivolta delle «serve», e per lo stile (specie nel furente quadro finale dell'orgia) la nostra Dolce vita.

Nella giornata odierna va segnalata anche la conclusione ufficiale, cui hanno presenziato i famosi registi del passato Aleksandrov Gherassimov, della retrospettiva del cinema sovietico. Per la prima volta in Italia è stato proiettato un capolavoro di Dovzhenko, il cui titolo è Sticors, dedicato alle gesta del «Clapaviev ucraino». L'opera è del 1939. Dovzhenko aveva scordato una decina di anni prima con Zimnora, una ballata storico-leggendaria che rivelò il giovane cantore del Sud a Eisenstein e Pudovkin, e che la retrospettiva ha pure risumato. Ma su Dovzhenko, uno dei massimi poeti del cinema, e su Sticors, che gli indiesi, per esempio, hanno sempre considerato il suo film più bello, non è davvero il caso, in questa sede, nemmeno di iniziare il discorso.

Ugo Casiraghi

(Nella foto del titolo: Ugo Gregoretti)

Ricca «Settimana» musicale senese

Si svolgerà dal 16 al 22 settembre

Un programma sostanzioso, in tutto degno della «Settimana» di Siena, è stato approntato quest'anno dalla Settimana musicale senese, che si svolgerà dal 16 al 22 settembre prossimi. Esclusa dalle manifestazioni la retorica o l'euforia del ventennio, detto dei Savonarri, attività svolte con estremo impegno nei riguardi della musica del passato: Vivaldi è stato recuperato alla storia grazie alle «Settimane» di Siena, il programma presenta nella serata (17 settembre) una ricca rassegna dei «Successi di Siena» pagine di Vivaldi, Bononcini, Fedora Barbieri, Flaviano Labò e Paolo Washington.

Un programma, dunque, ad alto livello dal quale non soltanto traspaiono la validità e la vitalità della «Settimana», ma anche l'impegno di superare certi limiti istituzionali e d'inscrivere le manifestazioni nei più ampi interessi che la cultura del nostro tempo dimostra per l'esperienza musicale.

e. v.

Chiesto il sequestro di «Italia proibita»

Il sequestro del film «Italia proibita» è stato chiesto al tribunale civile di Roma da Giulio Cesare, un uomo intelligente, di Giammatteo, che di cinema se ne intende; ma le sue presentazioni ci sembrano quasi forzate, buttate gli sgocciolamenti, con sufficienza. Ci sorprende il dubbio che non vada molto d'accordo con la Televisione, forse perché non si sente libero di dire le cose che ritiene giuste.

Suona per il cavallo



VENEZIA — L'ingegnere elettrotecnico svedese, Ingela Brander, è giunta a Venezia per esibirsi. Canta e compone per suo diletto e, così sembra dalla foto, con delizia del cavallo

controcanale

Paroliere pignolo

vedremo

Sul Paroliere, questo sconosciuto, avevamo, l'altra settimana, iniziato un discorso, e avevamo, in sostanza, che è una trasmissione che non ci piace, tutta tesa com'è a rimettere in quel calderone di dubbenaggine, di scipitezze, di cuori che rimangono con amori, e di stelle che rimangono con belle che è la canzone melodica italiana: almeno per ciò che riguarda le parole. Anzi, una trasmissione fallita proprio perché avrebbe potuto — e non l'ha fatto — prender pretesto da questo «esame» della canzone italiana per chiarire il significato di un fenomeno certo interessante, che sono i suoi presupposti e le sue ramificazioni in un particolare tipo di cultura di massa.

Ebbene, la puntata di ieri sera del Paroliere, questo sconosciuto è tornata con una precisione davvero pignola, a darci ragione: e lo diciamo al di là di ogni venteria, sconsolatamente. Ieri sera il Paroliere ha messo in tavola l'asso che aveva nella manica, ha spinto le sue cartacce più fragorose puntando su due autori che rappresentano la intelligenza dei «parolieri», l'aristocrazia dell'élite dei fattori di parole in musica: Sopo Zanfagna e Palomba, napoletani per giunta, presentati quindi un po' come i nipotini di Salvatore Di Giacomo.

Per Zanfagna si sono addirittura battuti i tamburi, dicendo che è un noto giornalista, vincitore di due premi «Città di Napoli», uno dei quali per una inchiesta sul Mezzogiorno; di Palomba si è detto che rappresentava la nouvelle vague della canzone napoletana, quella piena di idee nuove, spregiudicate, moderne. Beh, quasi stavamo per crederci. Poi li hanno fatti parlare, questi due parolieri e li abbiamo sentiti infilare perle di questo genere: «La canzone è un ponte tra due innamorati»; «La canzone italiana moderna ha messo da parte i luoghi comuni e la retorica»; «Infine, pensavamo noi, con le parole di Crilino. Ci che ancora ci martellano in testa); «Io esprimo l'impossibilità di conciliare i miei sogni con la realtà che mi circonda» (e magari sogna gatti a tre teste e sei code, pensavamo noi); «Io uso molto la parola "stelle"»; «Io uso molto la parola "sole", perché il buio mi spaventa» (e noi che abbiamo paura degli incidenti stradali, pensavamo, non sarebbe bene che facessimo una canzone intitolata Attenti a non sorpassare in curva?).

Per farla breve: una prova di più, quella dataci dall'ultimo Paroliere che la canzone oggi non è che uno strumento commerciale, vuoto d'ogni altro fine che non sia quello di creare un paradiso artificiale, una evasione dorata.

Sul primo canale Fernando Di Giammatteo ha presentato, con la consueta efficacia, il film di Ciccio Natali, «L'ultimo dei suoi giorni», di Giammatteo, che di cinema se ne intende; ma le sue presentazioni ci sembrano quasi forzate, buttate gli sgocciolamenti, con sufficienza. Ci sorprende il dubbio che non vada molto d'accordo con la Televisione, forse perché non si sente libero di dire le cose che ritiene giuste.

vice



programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	18,00 La TV dei ragazzi
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,50: Antologia poetica; 9,50: Musica; 10,30: Divagazioni turistiche; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchini; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Carillon; 13,45: Italiane d'oggi; 14,15: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musica; 16,30: Divagazioni turistiche; 16,45: Programma per i ragazzi; 16,55: Rassegna giovani cantisti; 17,25: Concerto di musica di Pietro Mascagni; 18,25: Belloguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Orchestra di Fred Astaire. Dance Studio; 19,30: Motivi in giostra; 19,45: Un'ora di musica; 20,20: Applausi a.; 21,05: Mon amour l'argent.	19,00 Telegiornale
SECONDO	19,15 Liegi
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musichie del Mattino; 8,30: Cas Adria; 8,45: Del Poggio; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili si gonza; 10,35: Le canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé.; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in bianco; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voce alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,25: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,25: Mister auto; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,35: Non tutto è di torto; 17,45: Auditorio «A»; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Musica sinfonica; 21-21,20: 20,35: Club; 21: Giradischi automatico; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Bruno Martelli e Hazy Osterwald.	19,35 Concerto
TERZO	20,15 Telegiornale sport
18,30: L'Indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Georg Philipp Telemann; 19,15: La Rassegna; 19,30: Cultura francese; 19,30: Concerto di ogni sera: Musichie di Francois Comperia; Carl Maria von Weber; Darius Milhaud; 20,30: Rivista del 19; 21: rivista; 20,40: Ferruccio Busoni; 21: Il Giornale del Teatro; 21,20: Costume; 21,30: Anonimi del XIII secolo; 22,15: Memorialisti italiani del Novecento.	20,30 Telegiornale
	21,05 Il mondo del 2000
	22,00 Leggerissimo
	23,05 Telegiornale
	21,05 Telegiornale
	21,15 Cristo fra i muratori
	23,10 Concerto
	23,30 Notte sport



Lea Padovani e Sam Vanamaker in una scena del film «Cristo fra i muratori» che sarà presentato questa sera sul secondo canale alle 21,15

«Non sapete che cos'è un servo»

Da uno dei nostri inviati

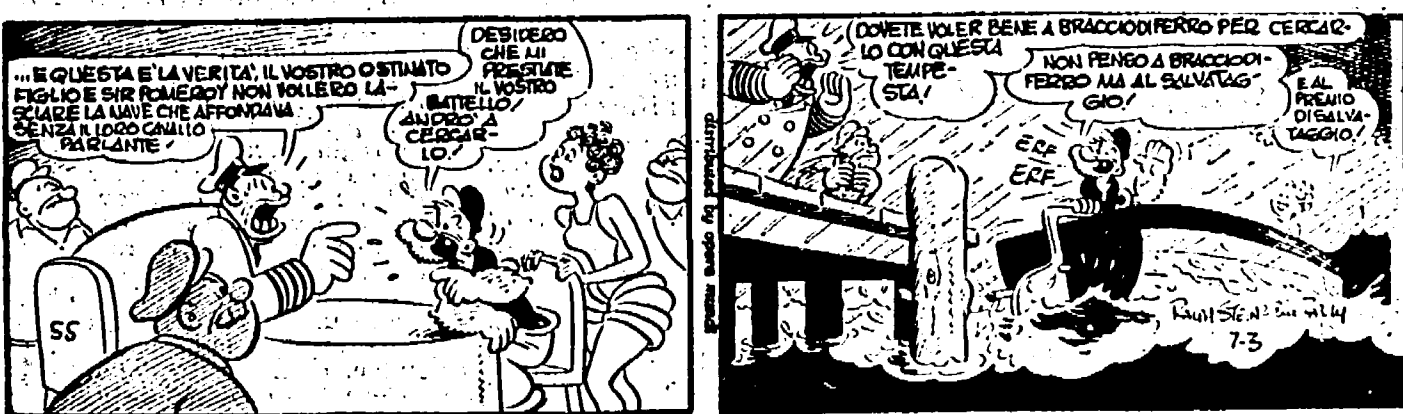
Ormai siamo alla stretta conclusiva: il calendario ufficiale ed ufficio della Mostra s'infittisce ogni giorno di più: alle proiezioni del film in concorso o fuori concorso si aggiungono quelle allestiti, ai margini della rassegna, nelle diverse sale del Lido. Questo pomeriggio, il regista portoghese Ernesto De Sousa ha qui presentato il suo Don Roberto, già applaudito a Cannes, e che costituisce una toccante testimonianza del dramma vissuto dal paese iberico, allo stesso modo come il boia, di Luis Berlanga e un incisivo documento della Spagna d'oggi. A proposito di boia, anche l'attore inglese Laurence Harvey, lanciato a suo tempo da Castellani in Giulietta e Romeo, internazionalmente affermatosi nella Strada dei quartieri alti, e oggi conteso dalle maggiori case hollywoodiane, ha voluto sferrare un attacco alla pena capitale, attraverso la cerimonia, prima opera cinematografica da lui prodotta, diretta, oltre che interpretata, Harvey vi indossa i panni d'un condannato a morte, piuttosto cosciente del proprio valore emblematico, ed anche troppo sentenzioso. Nonostante conceda molto alla truculenza degli effetti, La cerimonia si fa apprezzare per la sua carica polemica, alla quale non deve esser stata la sua sceneggiatura Ben Barzman, uno degli esponenti dell'emigrazione artistica americana in Europa, verificatisi nel periodo più acuto del maccartismo.

Di questa emigrazione ha fatto pure parte il regista Joseph Losey, che offre oceano al segnalato con opere quali il ragazzo dai capelli verdi, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al diciottesimo secolo. Ecco il punto di partenza». Un giornalista ha chiesto se Susan, la fidanzata del «padrone», debba considerarsi, nel film, un personaggio positivo. «L'unico personaggio positivo di quest'affare — ha ribattuto Losey — è il ragazzo fuori del capello verde, Linciaggio, e che in Inghilterra si è poi applicato abbastanza felicemente al «giallo» in chiave problematica (Giungla di cemento, Un'inchiesta dell'ispettore Morgan). L'altro anno, Losey fece un brutto scivolone con Eva, ritratto fortunatamente dalla Mostra all'ultima ora. Quest'anno, è entrato in gara con Il servo, e ne ha sostenuto le ragioni combattivamente, durante la conferenza stampa odierna. «Qual è il tema di fondo della vicenda?», «Servi e padroni, nell'Inghilterra di oggi (o almeno certi servi e certi padroni), sono tra loro, i rapporti anacronistici che risalgono al dici

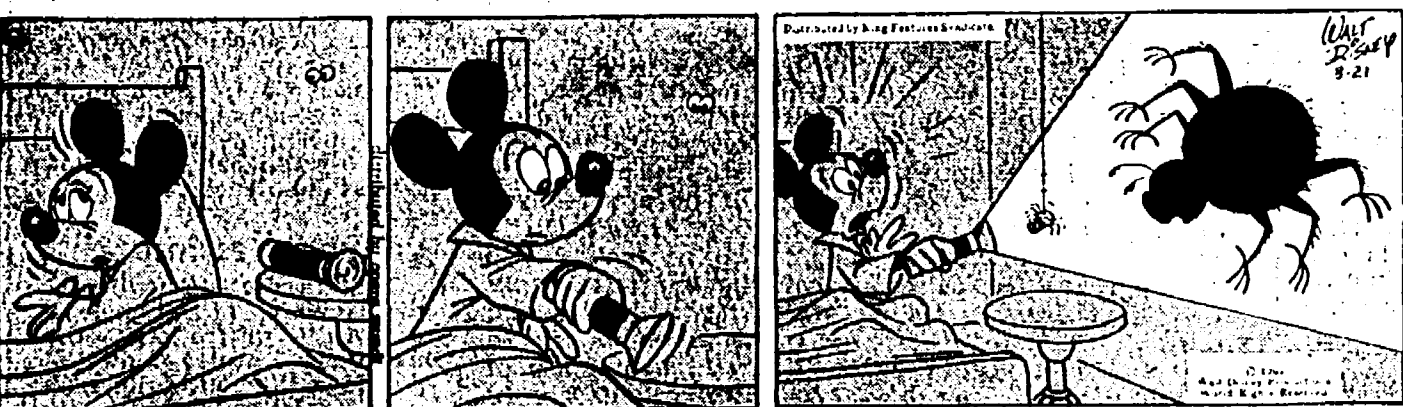
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettera aperta all'on. Leone di un giovane espulso dalla Svizzera

Caro Alicata,
ti chiedo di pubblicare questa mia lettera aperta indirizzata all'on. Leone:
«Onorevole presidente della persona che Le scrive è figlio di uno dei tanti emigranti in Svizzera. Circa un mese fa anche io mi recai presso mio padre, con un regolare contratto di lavoro, poiché lui mi trovavo disoccupato. Appena giunsi a Berna le autorità svizzere mi arrestarono come un comune criminale, soltanto perché mio padre è un iscritto al Partito comunista e anche io, come mio padre, seguace della stessa idea.
Fui interrogato con i metodi nazisti, percosso e umiliato in tutti i modi. Da me vennero sottratti i nomi degli esponenti del PCI che attualmente risiedono e lavorano in Svizzera, e se durante la campagna elettorale mi punteranno, io sarò il primo a fare da deputato del mio partito per «radunare» emigranti in vista delle elezioni del 28 aprile scorso. Soggettivamente ritengo tutte le accuse che rivolgeranno a me e a mio padre, non volere nemmeno credermi quando io affermavo di trovarmi in Svizzera per lavorare. Loro sostengono che io mi trovavo in Svizzera non per lavoro, ma per svolgere propaganda per conto del Partito Comunista Italiano e organizzare, per conto del partito, gli altri emigranti, scioperi e dimostrazioni di protesta contro lo stato di cose che si era venuto creando, da un certo periodo a questa parte, nel loro Paese.
Mi dissero infine che il mio arresto era dovuto al Consolato di Berna al quale il mio nome, nativo era stato segnalato dalle autorità di polizia italiane, quali «stesso mio padre».
La stessa mia sorte l'ha subita mio padre due giorni dopo. Anche lui è stato arrestato e ha dovuto subire un regolare interrogatorio, tipo nazista, con le successive conseguenze: foglio di via obbligatorio con la solita formula dell'«indesiderabilità».
Siamo stati cacciati dalla Svizzera come cani rognosi dopo che mio padre, per moltissimi anni, ha lavorato in questa Nazione contribuendo alla sua ricchezza. Egli, poveretto, ha dovuto subire un'umiliazione troppo cocente: si è sentito chiamato con termini che non gli si addicevano proprio, soltanto perché era

orgoglioso di essere comunista e di militare in un partito che ha sempre difeso i diritti dei lavoratori italiani, anche in terra straniera.
Dopo averlo espulso, ci desidererei porle poche domande: tutta questa situazione che, come appare evidente, è stata sollecitata dal precedente governo (non so se ancora di sinistra o di destra) e che, per di più, è stata aggravata da un parlamento del suo Paese, nell'imminenza delle elezioni? Che con esso discutano la situazione politica italiana, e ne deducano di conseguenza e liberamente (si è votato liberamente, no? in urne e cabine) come votare? Secondo Lei, on. Presidente, quale on. deputato espulso di noi emigranti dalla Svizzera? È giusto che un Paese il quale ha tratto parte della sua ricchezza dalla nostra fatica, decida di espellere parte della mano d'opera italiana perché tale mano d'opera ha proprie idee politiche e le vuole conservare?
Perché Lei, on. Piccioni, non interviene a favore dei miei emigranti italiani fossero oggetto di pedinamenti, di interrogatori di tipo nazista, come se non avessero il diritto di pensare e di esprimersi liberamente e democraticamente dalle autorità svizzere?
Lei, on. Presidente, è italiano come me, come mio padre, anche se il suo paese diversamente da noi, ma non creda che per questo Lei possa trovarsi al di fuori degli insulti che abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere, ogni giorno in modo più crescente e cocente, dalle autorità svizzere. A lei preme — credo — il decoro e il prestigio del nostro Paese, come a noi, del resto. Possa garantire che questo prestigio e questo decoro, ogni diritto sono calpestati in Svizzera.
Noi comunisti non siamo «nazionalisti», siamo per la fraternità di tutti i popoli, ma quando avvengono simili cose non possiamo non avere un moto di sdegno. Perché, in fin dei conti, in Svizzera in realtà non si mi, ma si tratta di lavoratori italiani e comunisti, ma la stessa democrazia e libertà di pensiero che, ritengo, sia cara anche a Lei. Risponda a queste poche domande, in risposta a quelle degli emigranti e dell'opinione pubblica italiana. Devoti Osservatori.
MICHELE ESPOSITO
Angri (Salerno)

Per i minatori spagnoli in lotta

Caro direttore,
seguo con molta attenzione gli scritti del nostro giornale sui fatti di Spagna, e cioè sugli assassinii del bota Franco, sulla dura lotta che conducono i minatori di quel paese, e sono convinto che questa lotta dei minatori spagnoli vada oltre al fatto strettamente economico, essa è anche una lotta politica per porre fine alla miseria, alla dittatura del fascista Franco, quindi per l'emancipazione completa del popolo spagnolo.
A questi lavoratori desidero esprimere il mio pensiero di solidarietà inviando lire mille alla redazione e invitando tutti gli elettori a seguire questo esempio; nello stesso tempo invito l'Unità a sollecitare questo senso di solidarietà. Sarà senza dubbio difficile far giungere queste somme ai lavoratori spagnoli in lotta, ma spero che in qualche maniera gli giungano, perché ciò significherebbe aiutare seriamente i lavoratori in lotta.
QUARTILLO MOSCONI
Tavernelle (Perugia)

A Livorno metà del salario per il finto

Caro direttore,
anche qui a Livorno il problema del caro affitto si fa sempre più angosciante per chi vive del proprio lavoro: ormai il finto assorbito dal salario o dello stipendio. Ma la tendenza agli aumenti dei fitti non accenna a fermarsi. Un operaio come deve fare?
Io vorrei chiedere se tutto ciò è lecito, se è possibile che continui questa speculazione a danno della gente che vive del proprio lavoro. Non si potrebbe trovare un sistema per togliere agli speculatori sulle aree e sugli alloggi quello che tolgono agli inquilini? Magari facendo accertamenti precisi per vedere in realtà a quanto affittano gli appartamenti, e non solo fermandosi alle ricevute dove spesso figura la metà del prezzo pagato, e magari? Credo che se si prendes-

sero misure energiche si finirebbe di praticare lo strozzinaggio verso chi ha bisogno di un tetto.
Mi è stato detto che in America c'è una forte tassa che decurti immediatamente tutti i facili guadagni. Il nostro governo vuole imporre in Italia il modello di vita occidentale, ma si guarda bene dal prendere provvedimenti seri verso i facili profitti. Fra l'altro, se si decurtassero i profitti degli speculatori, si potrebbero impegnare miliardi per la costruzione di alloggi per coloro che lavorano.

NELLO BIENTINESI
(Livorno)

Molte cose da fare per rendere più gradevole la villeggiatura a Paestum

Signor direttore,
quest'anno molte sono state le lamentele da parte dei villeggianti di Paestum. Se vogliamo valorizzare questa ultra millenaria città, in modo da incrementare il turismo, bisogna correre ai ripari. Innanzitutto, le autorità locali dovrebbero aver maggior cura e sorveglianza in modo da frenare i soprusi e i disagi che subiscono i numerosi turisti.
I problemi più scottanti: 1) manca l'illuminazione stradale, specie in frazione di Torre, dove si trovano i campeggi ed i lidi balneari, e proprio in questa frazione è maggiore il movimento dei villeggianti che provengono da ogni regione d'Italia e dall'estero; 2) manca un posto di Pronto soccorso nelle vicinanze e sulla spiaggia. L'unica farmacia esistente si trova distante vari chilometri; anche il dottore d'altra parte è introvabile; 3) bisogna intervenire presso la Società del Sole, in modo che eroghi l'acqua nelle abitazioni, evitando così grandi affollamenti presso le poche fontane, in special modo presso la fontana di Torre, nelle ore di maggior calore; 4) far collocare nel campeggio un Altare da campo, in modo che tutti possano ascoltare la Santa Messa la domenica, evitando ai fedeli di percorrere

5 km. a piedi per recarsi alla più vicina Chiesa; 5) organizzare un servizio d'auto, all'arrivo ed alla partenza dei treni, alla Stazione e alla Pineta, a distanza di oltre 2 km.; 6) stabilire dei prezzi onesti nei generi alimentari ed altro, sotto il controllo delle autorità locali; 7) costituire dei piccoli campi da tennis, di padel, di pallanuoto, di pattinaggio ed altre manifestazioni locali, gare di nuoto e manifestazioni sportive e culturali; 8) far eseguire maggior pulizia sulla spiaggia.
Se queste proposte saranno prese in considerazione dagli Enti competenti, sono sicuro che a Paestum, non si sentiranno altre lamentele.
FRANCESCO SCORZELLI
(Napoli)

Avventure e pericoli per gli addetti alle Poste

Caro direttore,
chi lavora ai «transiti», negli Uffici postali della Stazione Centrale di Milano, vale meno di un plico di stampa. Mi spiego: avviene spesso che durante lo scambio di stampe dei vagoni postali, per la fretta (giacché il tempo a disposizione è sempre troppo poco) cada tra le mani qualche plico di stampa. Allora occorre chinarsi sotto il vagone per raccogliarlo; ma chi lo fa corre il rischio di finire stritolato sotto il treno, siccome non si sa quando avvengono le manovre di spostamento del convoglio postale, perché quando avvengono nessuno ne dà avviso.
E che dire degli antiquati montacarichi con cui si scende agli uffici sotterranei? Non solo il loro funzionamento è pessimo ma, quando si arrestano, è accaduto di restarsi chiusi delle ore: non in un caso, due in un altro. Inutile è stato premere il bottone d'allarme e gridare a squarciagola al buio, col rumore dei treni sulla testa.
Lo stipendio che offre il Ministero delle Poste, giustifica queste avventure?
Segue la firma
(Milano)

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria.
Chiusura estiva.
BORGIO S. SPIRITO
Riposo.
DELLA CITTÀ
Chiusura estiva.
DELLE MUSE (Tel. 662.948)
Chiusura estiva.
DEI SERVIZI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva.
FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di suoni e luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22 solo in inglese.
GOLDONI (Tel. 561.156)
Chiusura estiva.
MILIMETRO (Via Marsala, 98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva.
NINFE DI VILLA GIULIA
Alle 21.15 il Balletto di Roma dir. da Franco Bartolomei. W. Zappalini, presenta: «Bucchi, Liszt, Wagner, Webern, Candi, Coreografie F. Bartolomei, W. Zappalini. Grande successo. Ultime repliche».
PALAZZO SISTINA
Imminente eccezionale Gran Gala per la consegna del XVIII Premio Oscar «Maschera d'argento», patrocinata dal Sindacato Cronisti Romani. «Spectacolo delle vedette», con la partecipazione dei maggiori artisti internazionali della prosa, lirica, televisione, cinema e dei campioni dello sport. 5 presentatori. 3 orchestre.
PIRELLA
Chiusura estiva.
QUIRINO
Chiusura estiva.
RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva.
ROSSINI
Chiusura estiva.
BATINI (Tel. 565.325)
Alle 21.30: «Edipo a Colono» di Luigi Candiani. Novità di Diego Michelotti. Roberto Paoletti, Giulio Donini. Nella regia di Paolo Paoloni.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21.15 «prima» C. Chiochi. Durante, durante, Decel in «Cali, amore... e furbata» novità di E. Prando.
Chiusura estiva.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio).
Attrazioni. Ristorante. Bar. Parcheggio.
MUSEO DELLE CERE
Busta di Madame Tussaud di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 12.
VARIETÀ
AMBRA JOVINELLI (713.306)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne, e rivista Masini.
LA FENICE (Via Salaria 35)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne e rivista Derio Pino.
VOLTURNO (Via Volturno)
Gestapo in agguato, con Willy Birgel e rivista Thomas DR.
CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il formidabile di Venezia, con M. Morgan (ult. 22.50).
AMERICA (Tel. 586.168)
Mae West, l'eroe più grande del mondo (ult. 22.50).
APPIO (Tel. 779.638)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne.
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Marilyn (alle 17.30-19.45-22.50).
ARENA ESEDRÀ
Obiettivo ragazze.
ARISTON (Tel. 353.230)
Winchester, con J. Dean (alle 15.30-17.30-19.45-22.50).
ARLECCHINO (Tel. 358.634)
Il limite della vergogna, con R. Todd (alle 16.40-18.30-20.25-22.50).
ASTORIA (Tel. 870.245)
Quando torna l'inverno, con J. Gable.
AVVENTINO (Tel. 572.137)
Winchester, con J. Stewart (alle 15.30-18.40-20.40-22.40).
BALDUINA (Tel. 347.582)
Le avventure di caccia del prof. De Paperis.
BARBERINI (Tel. 471.707)
I comandanti dei mari del sud, con F. Avalon (ap. 16.30 ult. 23).
BRANCACCIO (Tel. 735.253)
Città puliti, di Gherasimov.
CAPRANICA (Tel. 672.495)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra (alle 16.45-19.30-22.45).
DOMENICA PROSSIMA
Diffusione straordinaria del numero speciale di

CAPRANICHETTA (672.455)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B. Davis (alle 16.30-20.22.45).
COLA DI RIENZO (350.584)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne (alle 16.45-19.45-22.50).
CORSO (Tel. 671.691)
Busta di Madame Tussaud di Londra e Grenville di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 12.
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La grande fuga, con S. Mc Queen (ap. 15.30, ult. 22.40).
EURCINE (Palazzo Italia al EUR - Tel. 5910.986)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne (alle 17.30-19.45-22.40).
EUROPA (Tel. 865.736)
Tre notti della paura (alle 16.45-19.45-20.40-22.50).
FIAMMA (Tel. 471.100)
Storie sulla sabbia (alle 16.45-18.40-20.40-22.50).
GIARDINO (Tel. 470.484)
Goodbye Again (alle 17.30-19.45-22.50).
GARIBOLDI (prima)
Il codardo (prima).
GARDEN
Una storia moderna. L'ape Regina, con M. Vidy.
GIARDINO (V.M. 18) SA ***
Città puliti, di Gherasimov.
MAESTRO (Tel. 786.086)
L'eroe più grande del mondo (ult. 22.50).
MAJESTIC (Tel. 674.908)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne.
MAZZINI (Tel. 351.942)
L'uccello del paradiso, di M. Camus.
METRO DRIVE-IN (840.131)
Giovani erotici (alle 20.25-22.45).
METROPOLITAN (689.480)
Il delitto Dupré (alle 16.15-18.30-20.40-22.50).
MIGNON (Tel. 849.493)
L'infanzia di Ivan, di A. Tarkowski (alle 16.45-18.30-20.25-22.50).
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello)
Il delitto della signora Allerton, con M. Morgan (ult. 22.50).
MODERNO (Tel. 460.285)
Obiettivo ragazze.
MODERNO GAZETTA
Una storia moderna. L'ape Regina, con M. Vidy.
MONDIAL (Tel. 570.670)
Una storia moderna. L'ape Regina, con M. Vidy.
NEW YORK (Tel. 780.271)
Il formidabile di Venezia, con M. Morgan (ult. 22.50).
NUOVO GOLDEN (730.022)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne.
PARIS (Tel. 352.153)
90 notti in giro per il mondo (ult. 22.50).
PLAZA
Fellini 8/2, con M. Mastroianni (alle 16.30-19.15-22.50).
QUATTRO FONTANE
90 notti in giro per il mondo (ult. 22.50).
QUIRINELLA (Tel. 670.012)
Il delitto della signora Allerton, con M. Morgan (ult. 22.50).
RAI (Tel. 460.533)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 17.45-20.25-22.50).
RADIO CITY (Tel. 454.103)
Gli assassini di Bonetti, con M. Brando (ult. 22.50).
REALE (Tel. 580.234)
Il formidabile di Venezia, con M. Morgan (ult. 22.50).
RITZ (Tel. 837.481)
Il collare di ferro, con A. Murphy.
RIVOLI (Tel. 460.883)
Tre notti in giro per il mondo, con F. Sinatra.
ROYAL (Tel. 870.504)
La dolce vita della giovinezza, con F. Newman (alle 16.15-20.25-22.50).
ROYAL
Chiusura estiva.
SALOMÉ
Cinema d'essai. Stanotte sorgerà il sole, con J. Jones.
SMERALDO (Tel. 351.581)
Gli ammassi della gloria, con V. French.
SUPERBIENA (Tel. 485.486)
La frusta e il corpo, con C. Lee (alle 17.15-19.10-21.25).
TEATRO
Chiusura estiva.

schermi e ribalte

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Il sentiero degli speakeas.
AIRONE (Tel. 127.193)
Il ranch delle tre campane.
ALASKA
I guerrieri dell'arcipelago.
ALCANTARA (Tel. 632.648)
Cavalca vespri, con R. Taylor.
ALCYONE (Tel. 810.930)
Danieli, con E. V. M. DR.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Capitan Jack.
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il conquistatore dei 7 mari, con J. Wayne.
AMBASCIATORI (Tel. 481.370)
Le avventure di caccia del prof. De Paperis.
ARIAL (Tel. 350.321)
Totò a Parigi.
ASTOR (Tel. 622.0409)
La taverna dello zingaro, con J. Fuchsberger.
ASTRA (Tel. 848.328)
I predoni della città, con R. Taylor.
ATLANTE (Tel. 426.334)
Il passo del diavolo, con Robert Taylor.
ATLANTIC (Tel. 780.656)
Il grande truffatore, con O.W. Fisher.
AUGUSTUS
Chiusura per restauri.
AUREO (Tel. 880.606)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne.
BOLOGNA (Tel. 810.930)
Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott.
BOULANGER (353.360)
Il colore della pelle, con A. Lualaba.
BREITWITZ (Tel. 691.0844)
Riposo.
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne.
IMPERO (Tel. 293.720)
Viva Zapata, con M. Brando.
INDUINO (Tel. 582.495)
Il conquistatore dei 7 mari, con J. Wayne.
ITALIA (Tel. 846.030)
La media Caselli, con R. Salvatore.
MASSIMO (Tel. 751.277)
Le 4 verità, con M. Vitti.
NIAGARA (Tel. 617.3247)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne.
NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: il cielo può attendere, con D. Amiche.
OLIMPICO
L'ultima conquista, con John Wayne.
PALLADIUM (già Garbatella).
PARLORI
Riposo.

La sigla che appare accanto ai titoli del film corrisponde alla seguente classificazione per generi:
A = Avventura
C = Comico
D = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
SA = Sentimentale
SM = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giornale si riserva il diritto di esprimere nel suo giornale le opinioni dei suoi lettori.
*** = eccezionale
*** = ottimo
*** = buono
*** = discreto
*** = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni.

PORTUENSE
Una domenica d'estate, con R. Vianello.
PRENESTE
Chiusura per restauri.
PRINCIPI (Tel. 352.337)
Prima linea (Attack), con J. Palmer.
REX (Tel. 864.165)
Avventure di caccia del prof. De Paperis.
RIALTO
A tre passi dalla sedia elettrica con B. Gazzarra.
SAVOIA (Tel. 861.159)
Costituiti per un cadavere, con J. Stewart.
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Il sangue e la sfera.
STADIUM
Clementine Cherie, con R. Paoletti.
SUBURANO (P.zza Clemente)
Silvestro il magnifico DA.
TIRRENO (Tel. 593.091)
Sherlock Holmes, con C. Lee.
TRIESTE (Tel. 810.003)
Riposo.
TURCO (Tel. 777.834)
Furia nera.
ULISSE (Tel. 433.744)
Piemme sulla costa dei barbari.
VITTORIA (Tel. 578.316)
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner.
Terze visioni
ADRIACINE (Tel. 330.212)
Grande circo.
ALBA
Astronauti per forza, con Bob Hope.
ARENUE (Tel. 690.817)
La freccia e il leopardo.
APOLLO (Tel. 713.300)
Notti calde d'oriente.
AQUILA (Tel. 754.951)
Amori celebri, con B. Bardot.
ARIZONA
Riposo.
AURELIO (Via Bentivoglio)
L'alle dei molcai, con R. Scott.
AURORA (Tel. 393.069)
Scanzonissimo, con A. Noe.
AVORIO (Tel. 755.416)
Riposo.
BOSTON (Via Pietralata 436)
Frontiere indomite.
CAPANNELLE
Chiusura estiva.
CASINO
La vendetta di Zorro A.
CASTELLO (Tel. 561.767)
Viva Zapata, con M. Brando.
CENTRALE (Via Celsa 6)
Tarzan in India, con J. Mahoney.
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Domani m'impiegheranno, con F. Mc Murray.
EUCLIDE
I dominatori, con J. Wayne.
NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

CORALLO (Tel. 211.621)
Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas.
DEI PICCOLI
Riposo.
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
La gang, con R. Mitchum.
DELLE RONDINI
La legione del Sahara, con A. Ladd.
DOIA (Tel. 853.059)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne.
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Il fantasma dell'opera, con H. Lorne.
ELDORADO
Il mostro della pianeta perduto, con R. Denning.
FARNESE (Tel. 564.395)
Pistolero senza onore, con S. Hays.
FARO (Tel. 509.823)
Il sangue e la sfera.
IRIS (Tel. 865.536)
Quelle due.
LEONCINO (V.M. 18) DR ***
Riposo.
MARCONI (Tel. 240.796)
L'anello di fuoco, con D. Janssen.
NASCE
Riposo.
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Il padiglione delle corti di Francia, con G. Gabel.
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Una manciata d'odio, con Rod Taylor.
ORIENTE
Nella morsa delle SS, con H. Lorne.
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Gangsters in agguato, con F. Sinatra.
PALAZZO
Chiusura.
PERLA
Il pugnale siamese, con J. Haney.
PIATINO (Tel. 215.314)
Angelo scariatto, con J. De Carlo.
PRIMO PORTA
Il passo del diavolo, con Robert Taylor.
PUCINI
Riposo.
REGILLA (Tel. 790.179)
L'assassino, con M. Mastroianni.
ROMA
La vendetta del ragno nero.
RUBINO (Tel. 590.827)
Quello che spara per primo, con J. P. Belmont.
SALA UMBERTO (674.753)
Lotte di giganti, con F. Gonzales.
SILVER CINE
Riposo.
SULTANO
Le seconde visioni.
TRIANDON (Tel. 780.302)
L'ombra della vendetta, con M. Richman.
Sale parrocchiali
ALESSANDRINO
Riposo.
AVILA
Orizzonti di gloria, con Kirk Douglas.
BELLARMINO
Riposo.
BELLE ARTI
Riposo.
COLOMBO
Riposo.
COLUMBUS
Le semitrazzate dei mongoli, con T. Mifune.
CRISOGONO
L'assassino della Vallone, con J. Mills.
DEGLI SCIOPIONI
Riposo.
DON BOSCO
Riposo.
DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo.
DUE MACELLI
Chiusura estiva.
EUCLIDE
I dominatori, con J. Wayne.
FARNESINA
Riposo.
GIOVANE TRASTEVERE
Riposo.
GUADALUPE
Riposo.
LIBIA
Riposo.

LIVORNO
Tutti i magnifici, con Gordon Scott.
MEDAGLIE D'ORO
Riposo.
NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Chiusura estiva.
NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo.
NUOVO OLIMPIA
Tutti i pazzi in coperta, con P. Boone.
ORIONE
Il capitano del re.
OSTIENSE
Riposo.
OTAVILLA
Riposo.
PAX
Chiusura estiva.
PIO X
I ponti di Toko-Ri, con William Holden.
QUIRIT
Cimarron, con G. Ford.
RADIO
Riposo.
RIPOSO
Riposo.
REDETORE
Riposo.
SALA CLEMON
Riposo.
SACRO CUORE
Riposo.
SALA ERITREA (via Lucerna)
Riposo.
SALA PIEMONTE
Riposo.
SALA SATURNINO
Prossima apertura.
SALA SPARTANA
Spectacoli teatrali.
SALA TRASPONTINA
Prossima apertura.
SALA URBE
Riposo.
SALA VIGNOLI
Riposo.
SALERNO
Riposo.
S. FELICE
Piccole donne, con E. Taylor.
S. BIBIANA
Riposo.
S. DOROTEA
Riposo.
S. IPPOLITO
La pattuglia invisibile, con A. Quinn.
SAVIO
Riposo.
SORRENTO
Riposo.
TIZIANO
Riposo.
TRASTEVERE
Riposo.
TRIONFALE
Riposo.

REGILLA
L'assassino, con M. Mastroianni.
S. BASILIO
La spada di El Cid.
TANTO
Gunga Din, con D. Fairbanks.
CINEMA CHE CONCEDENO
OGGI LA RIDUZIONE AGEVOLATA.
REGILLA
L'assassino, con M. Mastroianni.
S. BASILIO
La spada di El Cid.
TANTO
Gunga Din, con D. Fairbanks.
CORSI SERALI
PER LA PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI
DIPLOMA
(LIC. MEDIA: RAGIONE-RIA; GEOMETRIA).
RIVOLGERSI ALL'ISTITUTO
FERRARIS
sede di Piazza di Spagna, 35
sede di Via Flavia, 8
(telefoni 675.907 e 487.237)

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
studio medico per la cura delle
sue disfunzioni e alterazioni
essenziali di origine nervosa,
endocrina (ipertensione, diabete,
disturbi del metabolismo, ecc.).
Visite individuali e di gruppo.
MONATO Roma, Via Vittoriale,
28 (Stazione Termini), scala 5.
Orario 9-12-18-19-21 per appuntamento.
Il sabato pomeriggio e nei giorni
festivi il ricevimento è per appuntamento.
Tel. 06/119 Aut. Com. Roma 10010 del 20 ottobre 1964

DOMENICA PROSSIMA
Diffusione straordinaria del numero speciale di
Rinascita
dedicato al XX anniversario dell'8 settembre
Il numero conterrà tra l'altro:
Un ampio saggio di Luigi Longo;
«COME NASCE LA RESISTENZA ITALIANA»;
Eccezionali documenti inediti sulla guerra di Liberazione;
«I TESTI INTEGRALI DELLE TRASMISSIONI DI RADIO LIBERTÀ CLANDESTINA»;
Nello stesso numero verrà pubblicata inoltre una intervista esclusiva di Jean Paul Sartre a Rinascita;
«PER LA SMILITARIZZAZIONE DELLA CULTURA»;
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!
PRENOTATE LE COPIE!

«Amichevoli» di gran rilievo in programma su tutti i campi

Oggi tutto calcio!

Il foot-ball torna a dominare la scena sportiva - Nello spazio di cinque giorni, tra le partite di rodaggio e quelle di Coppa Italia, sono in programma la bellezza di 38 incontri - Si attendono importanti indicazioni sullo stato di forma delle «grandi», a soli dodici giorni dall'inizio del campionato

Lazio-Udinese e Inter-Roma

Fra i biancoazzurri (Flaminio ore 21,30) debutterà Ferrero — In forse Pedro a S. Siro

Il «boom» del calcio è cominciato in anticipo! Mancano ancora 12 giorni all'inizio del campionato, ma il football esploderà in questi cinque giorni che separano dalla prossima domenica con ben 38 incontri in programma, tra quelli amichevoli e quelli di Coppa Italia: 15 oggi, 4 domenica, 19 sabato e 2 domenica. Vediamo di «passare», in una rapida carrellata delle partite che oggi polarizzeranno l'attenzione degli sportivi. Cominceremo con Lazio-Udinese (Flaminio ore 21,30). E' questa la prima occasione che si presenta ai tifosi biancoazzurri di vedere in campo il nuovo acquisto, l'attaccante argentino Pedro. Il «bueno» non ha ancora fatto il suo debutto, visto che le scorse notizie giunte durante la tournée spagnola non hanno fornito sufficienti elementi per emettere un giudizio.

Certo che la gara di questa sera si presenta piena di interesse. Il Lazio, che ha già vinto le due precedenti partite, si appresta a sfidare la squadra di Flaminio, che ha perso le due precedenti. Il Lazio, che ha già vinto le due precedenti, si appresta a sfidare la squadra di Flaminio, che ha perso le due precedenti. Il Lazio, che ha già vinto le due precedenti, si appresta a sfidare la squadra di Flaminio, che ha perso le due precedenti.

Il programma della settimana

La Juve oggi a Bologna

Trentotto partite, nello spazio di cinque giorni. Questo è il gravoso programma che attende le nostre maggiori squadre di calcio.

Dalla CAF

Ridotta la squalifica a Giacomini

La CAF ha respinto i ricorsi per revocazione inoltrati dal Como avverso la decisione. Il club di Como, che aveva chiesto la revoca della squalifica inflitta al calciatore Bessi e a seguito delle decisioni prese dalla stessa CAF relativamente al caso di illecito sportivo per il quale è stato giudicato il calciatore. Come è noto, la CAF aveva riammesso in serie B il Brescia penalizzandolo di sette punti e il Como per questa decisione restava in serie C.

La CAF ha inoltre ridotto la squalifica fino al 10 ottobre ai giocatori Bruno, Carlini, Colombo, Giacomini e Meroni accusati di doping. Quindi la Lazio, che aveva acquistato Giacomini dal Como, potrà ora schierare in campo l'attaccante. L'allenatore Lorenzo ha detto di essere soddisfatto per il discreto esito della tournée, che è servita come banco di prova per diversi atleti. Secondo il trainer laziale anche la partita di questa sera contro l'Udinese sarà molto importante, in quanto, in caso di vittoria, l'allenatore laziale potrà affidare la squadra.

torno a questi due match. Le quattro «grandi», infatti, una per un motivo o per un altro, hanno fornito fino ad ora prove che non hanno molto convinto, lasciando intravedere parecchi difetti, soprattutto di preparazione.

Inter e Roma saranno queste sera di fronte, quindi, l'una per riscattare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Montuori. La prova offerta dai giallorossi, domenica scorsa, seppur coronata dal sonante punteggio di 3-0, ha lasciato

molte ombre sulla reale efficienza della compagine romana. Specialmente il quintetto di punta dei «lupi» ha lasciato molto a desiderare, riuscendo a passare solo in isolate azioni di contropiede (e dire che era sostenuto da una mediana dove De Sisti ha fornito un'ottima prestazione).

Comunque, nonostante tutto, qualche cosa di buono si è visto contro i virgiliani, quindi l'Inter, che ha vinto la partita, non è da considerarsi in forma.

Inter e Roma saranno queste sera di fronte, quindi, l'una per riscattare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Montuori.

Inter e Roma saranno queste sera di fronte, quindi, l'una per riscattare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Montuori.

Inter e Roma saranno queste sera di fronte, quindi, l'una per riscattare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Montuori.

Inter e Roma saranno queste sera di fronte, quindi, l'una per riscattare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Montuori.



DE SISTI (a sinistra) e FERRERO sono ambedue molto attesi alla prova di oggi. Il primo dovrà confermare l'ottima prova di Mantova mentre il secondo è ancora tutto da scoprire.



Ieri è apparso in ottima forma

Dupas è velocissimo ma troppo scoperto

Mazzinghi concluderà stamane gli allenamenti

Dalla nostra redazione

MILANO. 3. Per una ragguardevole cifra (pare mille dollari), la G.B.C. ha ingaggiato il campione del mondo Ralph Dupas e il suo connazionale Willie James, che parteciperanno alla gara di Coppa Italia. Le squadre ci sono ma finora mai sono riuscite a esprimere appieno l'attacco. Lo scontro di domenica 13 ottobre a Milano, contro l'Italia, sarà molto interessante: speriamo che il fiato regga il 22 in campo.

Interessante anche il match di Firenze, dove la Lazio si scontra con la Fiorentina. Le squadre ci sono ma finora mai sono riuscite a esprimere appieno l'attacco.

Inter e Roma saranno queste sera di fronte, quindi, l'una per riscattare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Montuori.

Inter e Roma saranno queste sera di fronte, quindi, l'una per riscattare la recente sconfitta subita ad opera dei «cugini» milanesi e l'altra per collaudare lo schieramento di Montuori.

Forse si riappacificheranno Proietti-Rinaldi: incontro a Milano



Gillo Rinaldi non ha ancora preso una decisione definitiva sulla sua futura attività e sul contratto da confermare o meno con il suo manager Proietti. Il pugile ansele, che nei giorni scorsi si è recato a caccia in una località dell'Abruzzo, farà ritorno oggi ad Anse da dove si metterà in viaggio per Milano per assistere all'incontro Mazzinghi-Dupas. E' molto probabile che durante la permanenza a Milano, Rinaldi abbia un'abboccata con Proietti al fine di appianare la polemica in corso con il suo manager.

Roberto Cariles

Attilio Pighetti

Alle Universiadi di Porto Alegre

Nuoto: dominano gli ungheresi

Hanno vinto 3 medaglie d'oro - Orlando quarto nei 400 s.l. - Ai giapponesi la ginnastica a squadre - Per Grosso medaglia di bronzo nei 200 metri rana

Nostro servizio

PORTO ALEGRE, 3. Con il passare dei giorni le Universiadi si vanno sviluppando, tanto come numero di gare quanto per interesse. In primo piano, nella giornata di ieri, il nuoto, dove hanno premiato gli atleti ungheresi che hanno conquistato ben tre medaglie d'oro, mentre i giapponesi se ne sono aggiudicati due e una il sovietico Karatnikov, che ha vinto le finali dei 200 metri maschili in 2'37"2, stabilendo così il nuovo primato universitario mondiale. Nella stessa gara l'azzurro Gianni Grosso ha conquistato la medaglia di bronzo col tempo di 2'42"4.

In pieno piano la nuotatrice ungherese Csilla Madarasz che ha migliorato il record dei giochi nel cento metri stile libero femminile. La Madarasz, che ha conquistato la medaglia d'oro nella specialità con il tempo di 1'04"4, ha migliorato di 2"5 il precedente primato, che apparteneva fin dal 1957 alla sovietica Vozna.

Un'altra nuotatrice, la tedesca Ursel Brunar ha migliorato in una batteria il primato della Vozna, con il tempo di 1'03"8. Nella finale, infine, la seconda arrivata, l'altra ungherese Maria Frank, ha anch'essa fatto segnare un ottimo tempo di 1'05"3.

Sono insomma tre le nuotatrici che hanno saputo battere il precedente record sovietico. La seconda medaglia d'oro nel nuoto è stata conquistata dall'ungherese nei 200 metri «dorso» maschili. Josef Csizsari ha percorso la distanza in 2'19"9, precedendo l'olandese Witterling e lo spagnolo Cabrera.

Un'altra ragazza del vivaio ungherese Maria Balla, ha vinto la medaglia d'oro nel cento metri stile libero, migliorando il record precedente che apparteneva alla sovietica Viktorova. La Balla ha ottenuto il tempo di 1'07"7, anche la seconda arrivata, l'altra ungherese Olga Korenly ha migliorato con 1'13"3 il tempo della Viktorova (1'13"6).

Le due giapponesi che hanno conquistato una medaglia d'oro nel nuoto sono Shiko Haneto (già primatista dei giochi) nei 100 metri stile libero e Haruo Yoshida, che ha vinto i 400 metri stile libero con il tempo di 4'28"6, nuovo record del mondo. Il precedente, del giapponese Fujimoto, era di 4'30"9. In questa prova, il nostro Orlando si è piazzato quarto.

Sempre nella piscina di Porto Alegre la tedesca Ursel Hills ha vinto la gara femminile di 100 metri stile libero, precedendo tutti dal trampolino con punti 126,64, seguita dalla connazionale Helga Beru e dalla brasiliana Tiziu Balato.

Stupenda squadra giapponese, composta da Masatake Matsumoto, Takeshi Kato e Takuyi Hayata, ha conquistato la medaglia d'oro nella ginnastica a squadre, con un totale di 175,35 punti. Al secondo posto i sovietici (173,05 punti) e al terzo la Germania, con 165,55 punti. Nella ginnastica femminile ha invece prevalso l'Ungheria, con l'URSS al secondo posto e Cuba al terzo. Nelle gare individuali femminili, la medaglia d'oro è stata assegnata ex-aequo alla sovietica Latinitina e all'ungherese Katalin Makray.

Nel torneo di pallacanestro l'Ungheria, che aveva precedentemente perduto per 30-36, è riuscita a superare la Francia con il punteggio di 62-60. Nel torneo di pallanuoto: URSS batte l'Ungheria (12-2). In campo schermistico, la Polonia ha vinto la gara a squadre di fioretto seguita dall'Ungheria e dalla nazione sovietica. In quella di spada, la venticina mentre si sono qualificati per il secondo turno del torneo di spada individuale gli italiani Bongianini, Saccaro e Feloni, i polacchi Uvaliano, Lisewski e Gonsior, i tedeschi Stunpf e Wurtz, i giapponesi Yamashita e Shinki, gli inglesi Halsted e Jacobs, i francesi Rozier e Ladegastiere, gli svizzeri Gonier, Mathieu e Steininger, i brasiliani Pereira e Pacheco e il venezuelano Gruber. Erano stati disputati cinque giorni, e i primi quattro classificati di ogni girone si sono qualificati per il turno successivo.

In pieno svolgimento il torneo di tennis individuale maschile nel quale l'italiano Maloli ha ottenuto due vittorie. Ecco i risultati: Maloli (Italia) batte Balazs (Ungheria) 6-4, 6-3, 6-1. Maloli (Italia) batte Ortiz (Brasile) 6-3, 6-2. Leclercq (Francia) batte Watanabe (Giappone) 4-6, 6-3, 6-4. Ribeiro (Brasile) batte Gaudenzi (Italia) 4-6, 6-3, 6-3. Singolo femminile.

Larue (Francia) batte Foglia (Brasile) 6-3, 6-3. Ried (Italia) batte Feher (Ungheria) 6-3, 6-2. Francisco De Lorenzo



ORLANDO è arrivato quarto nei «400» s. l.

Ai Giochi di Napoli

Turchi assenti per protesta?

Per le discriminazioni negli inviti

sport flash

Stasera Bulgarelli riceve il «De Martino»

Il calciatore del Bologna e della nazionale Enrico Bulgarelli riceverà questa sera a San Siro, in occasione della partita Inter-Roma, la stelletta di bronzo del «Premio Emilio De Martino» conferitagli dall'Ente Nazionale Giochi. Bulgarelli, che ha vinto il campionato di Serie A con la Lazio, è stato nominato «Miglior giocatore» della stagione.

La BRM in prova ieri a Monza

La «BRM» ha provato ieri la sua vettura a motore, «ai Giochi del Mediterraneo» possono partecipare tutte le nazioni che hanno preso parte alle precedenti edizioni e che hanno fatto domanda di partecipazione. La gara di pole position della Libia, si è disputata al Gran Premio di Monza. Degli assenti, l'Albania non ha fatto richiesta di iscrizione, Israele non l'ha fatta in tempo utile, mentre la Libia ha rinunciato spontaneamente ai Giochi, dichiarando di non essere sufficientemente preparata per una manifestazione a così alto livello.

Rugby: la Roma battuta dall'Arlequins

La squadra inglese «Arlequins» ha battuto la Roma nella gara di rugby, con il punteggio di 14-13. E' stata questa la prima partita della tournée in Italia della squadra britannica che ha mostrato di essere una delle più forti del mondo. La gara è stata molto combattuta, tanto che la partita si sarebbe potuta concludere in pareggio se, a sette minuti dalla fine, i giocatori inglesi non avessero fatto il suo tiro di conversione.

Ciclismo: la Piacentini vittoriosa a Fagnone V.

Per la prima volta nella storia del ciclismo toscano, l'italiana Piacentini ha vinto la gara di ciclismo su strada, con il tempo di 1'14"4. La gara è stata molto combattuta, tanto che la partita si sarebbe potuta concludere in pareggio se, a sette minuti dalla fine, i giocatori inglesi non avessero fatto il suo tiro di conversione.

Nuova «bomba» ai Giochi del Mediterraneo. La Turchia disenterà forse le gare per protesta contro le discriminazioni effettuate dagli organizzatori al momento degli inviti. Una notizia giunta da Ankara annuncia infatti che «la Turchia chiederà assicurazioni che i Giochi saranno aperti a tutti i paesi del Mediterraneo, e che qualcuno delle nazioni qualificate a parteciparvi è stata estromessa, la Turchia non parteciperà ai Giochi».

Dato che, come è noto da tempo, Israele ed Albania non sono state invitate ai Giochi, è molto probabile che la rappresentativa turca, che era annunciata a partecipazione, non si presenti a Napoli. Ai CONI, comunque, non sanno nulla. I soloni del Foro Italico, dopo aver detto di ignorare completamente la pretesa di partecipazione della Turchia, si sono precipitati lo stesso a mettere le mani avanti, affermando, con incredibile facilità, che tutti i paesi, qualificati a partecipare alle gare, sono stati regolarmente invitati.

Secondo i papaveri del nostro «massimo ente sportivo», «ai Giochi del Mediterraneo» possono partecipare tutte le nazioni che hanno preso parte alle precedenti edizioni e che hanno fatto domanda di partecipazione. La gara di pole position della Libia, si è disputata al Gran Premio di Monza. Degli assenti, l'Albania non ha fatto richiesta di iscrizione, Israele non l'ha fatta in tempo utile, mentre la Libia ha rinunciato spontaneamente ai Giochi, dichiarando di non essere sufficientemente preparata per una manifestazione a così alto livello.

Tutto va bene, dunque, per quelli del Foro Italico. Non è più neanche vero che il presidente e il segretario del Comitato organizzatore, rispettivamente lo sceicco libanese Gabriel Gemayel ed il greco Jean Ketsus, avevano discriminato Israele e Albania, come molti dei massimi dirigenti del CONI hanno più volte affermato nel tentativo inutile di discolparsi. Se le due nazioni della Libia non si era mai discusso) non partecipavano ai Giochi, la colpa è soltanto dei loro dirigenti sportivi, che si sono dimenticati, gli smemorati, di fare la domanda d'iscrizione. E allora perché il CIO non ha riconsiderato i Giochi? E perché le Federazioni mondiali dell'atletica leggera, di quella pesante e del canottaggio, hanno declassato le gare a semplici meeting?

R. C.

Saigon

Diem soddisfatto dell'aiuto



RANGOON — Un gruppo di universitari brucia una bara di bambù sulla quale è scritto: «Gli americani appoggiano Ngo Dinh Diem». Circa 500 studenti hanno manifestato per protestare contro l'arresto dei monaci buddisti. (Telefoto AP-L'Unità)

Il 20 settembre

Adenauer da De Gaulle per «visita di congedo»

PARIGI, 3. Prima di abbandonare la Cancelleria e di passare le consegne ad Erhard — il cambio della guardia a Palazzo Schauberg è previsto per il 15 ottobre — il cancelliere Adenauer si recerà a Parigi, il 20 e 21 settembre, per rendere una solenne «visita di congedo» a De Gaulle. Sarà l'ultima visita che il vecchio statista tedesco compirà in qualità di cancelliere, ed è significativo che esso venga dedicato al generale. «Già», non soltanto le ragioni sentimentali ma soprattutto ragioni politiche, tendenti a sottolineare la vitalità di quel trattato franco-tedesco, che Adenauer considera come la eredità più rilevante del suo cancellierato.

La notizia ha avuto ampia risonanza a Parigi, e l'attesa è grande, anche se negli ambienti vicini all'Eliseo l'incontro viene ridimensionato in queste ore nelle proporzioni di un colloquio privato tra i due artefici del patto firmato all'inizio del '63. La verità è che Parigi non nasconde la speranza che l'arrivo di Adenauer voglia non tanto rappresentare il suggello ad una politica che concerne il passato, quanto assumere, nelle presenti circostanze politiche, il significato di un rilancio dell'asse franco-tedesco. Il grande tema della «ripresa» è quello della integrazione politica europea su cui tanto Adenauer che Erhard fanno fede le recenti dichiarazioni del futuro cancelliere. C'è a Bonn chi parla di una possibile rinascita di «metodi» che Erhard vorrebbe introdurre nella politica estera federale, ma solo i fatti, è chiaro, potranno dire se questa tesi ipotetica, e per ora non molto probabile, si tradurrà in realtà.

Oggi si è riunito a Bonn, sotto la presidenza di Erhard, il gruppo parlamentare democristiano. Dopo una relazione del ministro degli Esteri Schroeder il gruppo si è espresso in favore di una «iniziativa diplomatica» di Bonn sulla questione tedesca.

Frattanto la posizione delle correnti «adenaueriane» — capeggiate dagli oltremontani Strauss e von Brentano e Krohn — ha ricevuto oggi un diretto appoggio da Washington dove un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli USA mantengono inalterata la loro politica di condizionalità del trattato di pace alla riunificazione della Germania. La dichiarazione è venuta dopo un colloquio a Mosca fra Gromiko e il vice-presidente del Bundestag, Dehler, nel corso del quale il ministro sovietico aveva riproposto il trattato di pace con i due Stati tedeschi e la sistemazione a Parigi di Berlino ovest.

Secondo la rivista «U.S. News and World Report» De Gaulle starebbe studiando l'eventualità di riconoscere la Cina popolare. La rivista scrive che De Gaulle avrebbe recentemente sondato attraverso un intermediario l'entità delle concessioni che la Cina sarebbe disposta a fare in cambio del riconoscimento francese. La rivista dà come probabile una visita a Washington del presidente De Gaulle per la fine di quest'anno o il principio dell'anno prossimo.

Aspri contrasti in seno alla DC

BONN, 3. Fra sei settimane Adenauer uscirà di scena (almeno ufficialmente) e Erhard riceverà dal Bundestag l'investitura come secondo cancelliere della Repubblica federale tedesca. In queste ultime sei settimane non ci si attendono drammatiche crisi o sensazionali sviluppi. Eppure a Bonn regna una grande tensione e dietro le quinte si svolgono aspre lotte fra i gruppi del partito clericale. Perché oggi il problema centrale è questo: non si tratta solo dell'avvicendamento — Adenauer-Erhard, ma della chiusura di un'era durata più di lungi della Repubblica di Weimar e dell'inizio di una nuova epoca in un momento in cui tutto l'orizzonte politico internazionale è in movimento e in cui i maggiori problemi vengono affrontati da nuovi punti di vista o posti su nuove basi. Fra questi, principalmente, quelli dei rapporti fra Est e Ovest e della questione tedesca. C'è a Bonn chi parla di una possibile rinascita di «metodi» che Erhard vorrebbe introdurre nella politica estera federale, ma solo i fatti, è chiaro, potranno dire se questa tesi ipotetica, e per ora non molto probabile, si tradurrà in realtà.

Oggi si è riunito a Bonn, sotto la presidenza di Erhard, il gruppo parlamentare democristiano. Dopo una relazione del ministro degli Esteri Schroeder il gruppo si è espresso in favore di una «iniziativa diplomatica» di Bonn sulla questione tedesca.

Frattanto la posizione delle correnti «adenaueriane» — capeggiate dagli oltremontani Strauss e von Brentano e Krohn — ha ricevuto oggi un diretto appoggio da Washington dove un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli USA mantengono inalterata la loro politica di condizionalità del trattato di pace alla riunificazione della Germania. La dichiarazione è venuta dopo un colloquio a Mosca fra Gromiko e il vice-presidente del Bundestag, Dehler, nel corso del quale il ministro sovietico aveva riproposto il trattato di pace con i due Stati tedeschi e la sistemazione a Parigi di Berlino ovest.

In risposta a Bonn
URSS:
le due Germanie hanno lo stesso «status»

MOSCA, 3. L'agenzia TASS ha diffuso questa notte una dichiarazione del governo sovietico nella quale si respinge solennemente i tentativi del governo della Repubblica federale tedesca di arrogarsi il diritto di parlare in nome di tutta la Germania. Essendo stato costretto dalle circostanze a firmare il trattato sull'interdizione parziale degli esperimenti nucleari — prosegue il documento — il governo della Repubblica federale tedesca ha accompagnato tale adesione con una dichiarazione che tendeva a peggiorare l'atmosfera internazionale.

Dopo aver affermato che la «Repubblica democratica tedesca» e la «Repubblica federale» hanno un identico status internazionale e legale, godono eguali diritti nelle relazioni internazionali. «Il governo sovietico», ha aggiunto, «non riconosce la Repubblica federale tedesca come rappresentante della Germania ovest».

assicurato da Kennedy

Considera invece «del tutto sbagliato» il severo giudizio del Presidente sulle repressioni

SAIGON, 3. La guerra in corso nel Vietnam del Sud è più importante di qualsiasi altra cosa, e il problema principale è oggi quello di trovare il modo migliore per vincerla. «Sembra essere questo il senso delle sorprendenti dichiarazioni fatte ieri sera dal Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, nella sua intervista alla CBS. Egli ha espresso nel corso della sua intervista una critica dura nei confronti delle repressioni antibuddiste della politica condotta dal governo «Diem» e negli ultimi due mesi ed ha incitato quest'ultimo ad emendarla, ma ha lasciato chiaramente intendere che questa critica e questo invito sono fatti in rapporto alla necessità della guerra di repressione. La New York Herald Tribune così sintetizza infatti le dichiarazioni del Presidente: «Kennedy a Diem: guadagnare il popolo o perdere la guerra contro i rossi».

Così, le dichiarazioni del Presidente che erano state perché si sperava che chiarissero una volta per tutte la politica degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud, hanno suscitato negli ambienti del regime di Saigon una reazione che non è certo di soddisfazione. Il nemico di grande risentimento. Un portavoce ha infatti convocato i giornalisti per dire loro che la reazione del suo governo alle affermazioni di Kennedy è stata in generale «favorevole» in quanto la dichiarazione non è stata divisa in due parti.

Kennedy — ha sottolineato il portavoce — ha dichiarato che gli Stati Uniti non ritireranno il proprio appoggio al Vietnam, e questo è certamente un fatto rassicurante. Per quanto poi riguarda le critiche alla politica di Diem, riteniamo che le informazioni di Stato che da lui sono state trasmesse sono inadeguate e pertanto che il suo giudizio sia del tutto sbagliato.

Le dichiarazioni del presidente Kennedy non escludono, naturalmente, che gli americani continuino ad accrescere, sotto banco, l'idea di un colpo di Stato che dia alla crisi attuale una soluzione di «tipo coreano» e salvi così capra e cavoli, lasci cioè immutata la sostanza repressiva del regime rinfrescando con uomini nuovi. Ma l'idea del colpo di Stato, che stamattina il Times di New York ha pubblicato, è stata chiesta l'emissione — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La vertenza
siro-israeliana
Veto
dell'URSS
al Consiglio
di Sicurezza

NEW YORK, 3. L'Unione Sovietica ha bloccato oggi al Consiglio di Sicurezza una mozione presentata da Stati Uniti e Gran Bretagna nella quale si condannava la Siria per gli incidenti avvenuti recentemente alla frontiera siriano-israeliana che hanno provocato la morte di due cittadini israeliani.

«Ci siamo trovati d'accordo nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire che il movimento per la pace mondiale e la rafforzare la collaborazione tra i popoli e gli Stati. Riteniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

Trade Unions

Oggi al Congresso il problema della programmazione

L'URSS
difenderà
la Cina
se attaccata

TOKIO, 3. La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

La Cina non ha alcuna necessità di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità. Lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sovietico, in lingua giapponese. Perché — si è chiesto l'emittente — la Cina pensa di dover entrare in possesso di una sua difesa quando vi è un trattato di amicizia e mutua assistenza che conserva tutta la sua validità.

Belgrado

Caloroso congedo di Krusciov

Il premier sovietico e il presidente jugoslavo esaltano l'amicizia fra i due paesi

Dal nostro inviato

BELGRADO, 3.

Salutato da Tito, dai ministri jugoslavi, dal corpo diplomatico, il primo ministro sovietico e i suoi collaboratori sono partiti stamani da Belgrado per tornare in patria. La popolazione della capitale è accorsa in massa a fare il congedo. I due ministri hanno pronunciato brevi discorsi in cui, questa volta, è stato sottolineato l'accordo raggiunto sulle principali questioni di politica internazionale e la preminenza da dare alla lotta per la pace.

«Ci siamo trovati d'accordo nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire che il movimento per la pace mondiale e la rafforzare la collaborazione tra i popoli e gli Stati. Riteniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Belgrado

Caloroso congedo di Krusciov

Il premier sovietico e il presidente jugoslavo esaltano l'amicizia fra i due paesi

Dal nostro inviato

BELGRADO, 3.

Salutato da Tito, dai ministri jugoslavi, dal corpo diplomatico, il primo ministro sovietico e i suoi collaboratori sono partiti stamani da Belgrado per tornare in patria. La popolazione della capitale è accorsa in massa a fare il congedo. I due ministri hanno pronunciato brevi discorsi in cui, questa volta, è stato sottolineato l'accordo raggiunto sulle principali questioni di politica internazionale e la preminenza da dare alla lotta per la pace.

«Ci siamo trovati d'accordo nel constatare — egli ha detto — che al momento attuale non esiste nessun dovere maggiore dell'impedire che il movimento per la pace mondiale e la rafforzare la collaborazione tra i popoli e gli Stati. Riteniamo che è stato utile scambiare le nostre opinioni sulle iniziative da prendere in questa direzione perché l'attuale allentarsi della

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

DALLA PRIMA

PSI

La relazione di Vecchiotti

Una prima replica alle posizioni di Nenni appare dalla relazione che, nel corso del congedo della sinistra, è stato letto da Vecchiotti. Egli ha sottolineato il «clamoroso fallimento della politica della destra socialista» che, nel 1963, ha incontrato il naufragio sul piano programmatico e ha pagato un alto prezzo elettorale il 28 aprile. Vecchiotti ha affermato che la linea del centro-sinistra appoggiata dalla destra del PSI non è riuscita a spostare a sinistra la DC e le forze della sinistra laica ma è anzi sboccata in una netta involuzione a destra di queste formazioni politiche. Le più evidenti manifestazioni di tale involuzione sono rappresentate dall'aumentato potere dei gruppi conservatori della DC e dalle posizioni della socialdemocrazia che ha assunto ora, addirittura, una posizione di punta contro le riforme di struttura e contro un nuovo indirizzo economico-sociale della vita del paese.

Vecchiotti ha sostenuto che — di fronte a tali fallimenti — la destra socialista tenta ora una nuova fuga in avanti, proponendo una maggioranza con la DC basata sul rovesciamento delle alleanze in politica interna e in politica estera. A questa prospettiva che rappresenterebbe la liquidazione della funzione storica del PSI, la sinistra socialista contrappone una piattaforma politica basata sulla riconferma dell'obiettivo di fondo del PSI, tendente a operare per una trasformazione socialista della società italiana. Vecchiotti ha sottolineato che la linea della sinistra mira a un incontro politico con i cattolici attorno a un avanzato programma i cui obiettivi siano ricompresi nella prospettiva socialista a di fuori di ogni trattativa che comporti il pagamento di inaccettabili prezzi politici da parte del PSI.

Tito ha toccato quindi il problema dei rapporti nel mondo socialista, riaffermando che le eventuali divergenze di opinioni su punti specifici devono essere superate con la discussione fraterna. «Noi siamo persuasi — ha rilevato alludendo agli attuali contrasti con la Cina — che la politica delle forze socialiste non può fondarsi sulla esasperazione delle differenze esistenti e sull'ignominia che è la necessità reale del nostro tempo». Al contrario, è necessario unire sempre più fortemente il movimento operaio internazionale e non escludere l'autentica base socialista le relazioni fra gli Stati progressivi. Questo è già avvenuto, conclude il presidente Tito, tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica. «Le nostre relazioni si fondano su basi reali che rendono possibile il progresso in tutti i campi. Nei nostri colloqui siamo uniti alla comune convinzione che esistono molte possibilità per una collaborazione utile che non contribuirà soltanto a una migliore reciproca conoscenza, ma che darà anche positivi risultati concreti».

Alle parole di Tito ha risposto Krusciov ringraziando vivamente per l'accoglienza ricevuta e rilevando la grande utilità dei colloqui bilaterali per una piena comprensione reciproca. Egli ha terminato esprimendo la calorosa speranza che la sua visita in Jugoslavia, come quella precedente di Tito nell'Unione Sovietica, contribuirà allo sviluppo di relazioni amichevoli tra i due popoli, alla causa della pace e del socialismo e alla maggiore unità e compattezza del movimento operaio internazionale.

La breve cerimonia ha così termine. Esauriti i discorsi, i due statisti e le due delegazioni si salutano con molta affettuosa cordialità. La scelta dell'ora della visita è stata molto opportuna. Come egli arriva, la banda intona l'inno e il cannone scande le 42 colpi di saluto, mentre Krusciov, dall'alto della «scelta dell'ora della visita» è molto opportuna. Come egli arriva, la banda intona l'inno e il cannone scande le 42 colpi di saluto, mentre Krusciov, dall'alto della «scelta dell'ora della visita» è molto opportuna. Come egli arriva, la banda intona l'inno e il cannone scande le 42 colpi di saluto, mentre Krusciov, dall'alto della «scelta dell'ora della visita» è molto opportuna.

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

Trade Unions

zioni affrettate e p
sentito dire, contro i g
dizi non comparati, n
immersi in un giudizio g
nerale derivante da u
analisi, contro il qualu
quismo, mi troverò se
pre schierato.

Ciò non vuol dire «e
brassens-nous», e nepp
re vuol dire «tatticiss
stalinista». Vuol dire, s
condo me, agire da uom
e da comunisti.

RENATO GUTTUSO

Vivo successo della campagna per la stampa comunista

Grandi folle di cittadini ai festivals dell'Unità: dibattiti e impegni

Le manifestazioni di Bari, La Spezia, Macerata, Matera, Carrara - Una serie di brillanti iniziative

Si sono concluse l'altra sera a Bari le manifestazioni indette per il Festival provinciale de l'Unità che si sono svolte a corso Mazzini. La serata conclusiva ha visto la partecipazione di oltre trentamila persone che hanno festeggiato la stampa comunista.

Sempre nel quadro delle manifestazioni per il Festival provinciale de l'Unità si è tenuto in Federazione il Convegno provinciale degli Amici de l'Unità. A una relazione del compagno Giannini, segretario della Federazione, ha fatto seguito un ampio dibattito a cui hanno partecipato numerosi compagni.

Al termine è stato eletto il nuovo Comitato provinciale «Amici» che è risultato così composto: Cicciello (Andria), Del Vecchio (Bari), Nigri (Od. di Testini), Palasciano (Gioia del Colle), Villasmunta (Giuseppe), Ranieri (Domene), Console (Noce), Scattigna (Policiano), Petracca (Piccolo Francesco, Di Palo (Trani), Vasco, Di Bernardino.

Ha avuto inizio a Matera il Festival provinciale dell'Unità con la proiezione del film «Russia sotto inchiesta». Il successo è nelle cifre: più di mille persone hanno affollato la sala dove è stato proiettato il film sul quale è seguito, nella serata successiva, un ampio dibattito presso la Sezione di Partito. Un folto pubblico di compagni, simpatizzanti e anche di avversari politici hanno partecipato alla discussione che si è riaccesa immediatamente ai temi della coesistenza pacifica, degli accordi di Mosca, delle vie nazionali al socialismo, e quindi — alla polemica in corso fra PCUS e PCC.

Questi successi iniziali, il clima di entusiasmo che si è creato fra tutti i cittadini, l'attenzione dei folli gruppi di simpatizzanti e amici vengono rivolgendosi a tutte le iniziative del festival, la mobilitazione di centinaia di compagni, giovani, donne nella raccolta dei fondi per la diffusione della Stampa Comunista, testimoniano il grado di presenza del PCI nella vita cittadina e il contatto che esso stabilisce con le masse cittadine e dei lavoratori.

Ora sarà la volta di altre iniziative culturali, politiche, sportive e ricreative che per una settimana ancora terranno il PCI e la Stampa Comunista al centro della vita e dell'interesse della città e della provincia, mentre con la giornata di domenica 9 settembre, la proiezione del Festival, Matera avrà raggiunto e superato l'obiettivo della sottoscrizione consolidando il suo posto nella graduatoria nazionale.

Fra l'altro particolare interesse va suscitando l'iniziativa, organizzata dalla Commissione culturale di Partito, della proiezione di alcuni cortometraggi di documentazione dei problemi della città di Matera e delle lotte dei lavoratori della nostra provincia, con la partecipazione di alcuni comunisti per la riforma agraria, le agitazioni degli studenti per la riforma scolastica e per altre più decise, e le imponenti manifestazioni dei giovani per la pace.

Preceduto da decine e decine di manifestazioni locali svoltesi in ogni località della provincia, venerdì 6 settembre inizierà a La Spezia il festival dell'Unità nell'area dell'ex caserma 21° Fanteria di via Amendola.

Come sempre, anche quest'anno il Festival provinciale fornirà l'occasione ai comunisti spezzini di avere un nuovo e più stretto contatto con le masse, e di poterle discutere i temi politici del momento e per consolidare la grande vittoria elettorale del 28 aprile, gli ottimi risultati ottenuti finora nella lotta per la pace, e per i diritti dei lavoratori, e per la democrazia.

Venerdì sera alle ore 21, dopo l'inaugurazione fissata per le ore 17, una interessantissima riunione di pugilato tra dilettanti e professionisti aprirà la serie delle manifestazioni. Sono previsti incontri tra i dilettanti della società pugilistica ABC di Cremona e lo Sport Club Virtus di La Spezia che quest'anno celebra il cinquantenario della sua fondazione. Concluderà la serata l'incontro tra i pugili professionisti pesi piuma Stefano Urbani di Roma e Carmelo Cascia della colonia.

Alle ore 22, dopo l'intervallo, alle ore 21 avrà luogo una serata danzante con la partecipazione di Beppo Biso e del suo complesso e dei cantanti Luciano Vitale e Carlo.

Alle ore 22 si svolgerà una gara di twist con ricchi premi alle prime tre coppie classificate. Domenica 9 settembre, dalle ore 9 alle ore 9.30 sono in programma un torneo di pallavolo e una gara podistica: nel pomeriggio dalle ore 15 in poi avranno luogo le rappresentazioni della Compagnia Marionettistica Triestina che si esibirà nel «Teatro dei piccoli». Alle ore 20 il comitato centrale del PCI terrà il consueto pubblico comizio e infine alle ore 21 un grande ballo popolare, con l'orchestra Biso, chiuderà il festival.

Nel tre giorni del festival funzioneranno stand gastronomici con tutte le specialità della cucina locale, spacci di vini nostrali e di bibite, attrazioni varie e giochi per ragazzi. Alcune accurate mostre illustreranno la politica del PCI e le tappe vittoriose del movimento comunista internazionale.



attrazione per i giovani sarà il «Musicalissimo». A questa festa danzante vi parteciperanno ben tre orchestre (The original quintet, The Master's e The Lions). La cantante emiliana Leyla e il presentatore Alberto Giannini della RAI di Ancona. Sarà eletta «Miss Vie Nuove 1963».

Domenica, infine, alle 16 avrà inizio il matinee danzante con la partecipazione dell'orchestra. The original quintet, alle 19 avrà luogo il comizio, tenuto dal compagno Franco Calamandrei e, in serata, saranno riprese le danze.

All'interno del villaggio saranno allestiti gli stand gastronomici con i migliori prodotti di una pesca con ricchi premi. Di pari passo all'organizzazione del festival della stampa co-

munisti prosegue la sottoscrizione al nostro giornale. Fino ad ora la Federazione di Macerata ha toccato il 40 per cento. Per domenica sarà superato il traguardo del 50 per cento. Le sezioni che si sono particolarmente distinte sono quelle di Macerata, Civitanova, Sambuceto, Portorotondo, Montecosaro Scalo, Serravalle e Montelupone.

Nelle foto: la torre inalzata dai compagni di Matera al centro della città — l'armo di Fezzano vincitore del palio dell'Unità che ha aperto il Festival de La Spezia.



In preparazione la Fiera del Levante

Si aprirà il 10 settembre - Hanno aderito alla manifestazione fieristica barese sedici nazioni - Una mostra internazionale di vini e liquori

Intervento comunista sulla crisi al Cantiere

Interrogazione del compagno sen. Fabretti

Dalla nostra redazione
La Commissione Interna del cantiere navale di Ancona della Società Cantieri Navali Riuniti, con lettera dell'11-7-1963, ha interessato gli On. Ministri del Lavoro e della Marina Mercantile sulla gravissima situazione che si va determinando rapidamente nel citato Stabilimento, a causa della mancanza di commesse di lavoro.

Trattasi, com'è noto, del più importante complesso industriale delle Marche ed il solo stabilimento meccanico di questa regione che supera i 500 dipendenti. Esso occupava fino all'aprile scorso circa 3000 dipendenti diretti ed indiretti. Queste maestranze si sono ora ridotte complessivamente a 2400 unità circa.

La Società, a causa del rapido esaurirsi delle commesse in lavorazione, ricorre al trasferimento forzoso in altri stabilimenti del gruppo (Palermo e Riva Trigoso) di aliquote sempre più consistenti di operai navali, i quali sono costretti, con le loro famiglie, a gravi disagi a causa della carenza di alloggi e della contrattualità della trasferta. Perdurando l'attuale stato

di cose si profila inevitabilmente per le maestranze del Cantiere Navale di Ancona una drastica riduzione dell'orario di lavoro e, peggio ancora, la eventualità di licenziamenti, con le conseguenze economiche e sociali facilmente intuibili.

Questa situazione spinge le migliori maestranze specializzate del Cantiere Navale a cercare occupazione altrove e ad affrontare forzatamente la via dell'emigrazione. Si prospetta cioè un nuovo colpo alla già degradata economia delle Marche.

Data l'importanza e gravità del problema, il compagno sen. Eolo Fabretti ha interrogato il Governo su quanto segue:

1) se risulta ai Ministri Interessati essere vere le affermazioni pubblicate dai Dirigenti della Società Cantieri Navali Riuniti di Ancona i quali dichiarano che non sono riusciti ad acquisire nuove commesse navali a causa della concorrenza straniera e che le attuali costruzioni in fase di lavorazione si esauriranno entro il corrente anno;

2) qual è il parere dei Ministri interessati sulle vere cause e responsabilità che hanno determinato la impossibilità per detta Società di acquisire adeguate commesse navali, atte ad assicurare lavoro continuativo al complesso delle maestranze, altamente specializzato del C.N.R. di Ancona;

3) quali iniziative concrete hanno preso o intendono prendere i Ministri interessati nell'ambito delle loro competenze, onde favorire rapidamente la soluzione di tale gravissimo problema, vitale per l'economia anconitana e marchigiana, per porre fine ai disagi e preoccupazioni crescenti fra i lavoratori e le loro famiglie.

L'assemblea della Sezione del PCI di Bologna ha espulso dal partito Cataldo Di Bari.

Espulsioni

BARI, 3.
L'Assemblea della Sezione del PCI di Corato ha proceduto alla espulsione dal partito di Mosca Cristoforo.

L'assemblea della Sezione del PCI di Bisceglie ha espulso dal partito Cataldo Di Bari.

Ancona

Il «raid» di un autotreno: da Helsinki a Bari

Ha trasportato il materiale per il padiglione della Finlandia compiendo 5 mila chilometri in 10 giorni - Iniziative e novità

Dalla nostra redazione

BARI, 3.
Meno di una settimana manca all'inaugurazione della XXVII Fiera del Levante. La mattina del 10 settembre tutto sarà pronto nel quartiere fieristico che, dopo l'inaugurazione ufficiale, sarà aperto ai visitatori. All'interno della Compagnia internazionale, barese, ferveranno i lavori. Centinaia di operai sono alle prese con gli ultimi ritocchi ai vecchi padiglioni rinnovati o intesi ad ultimare i nuovi padiglioni che quest'anno arricchiscono la manifestazione. Il lavoro diventa convulso mentre da

tutto il mondo e con ogni mezzo, giungono i prodotti destinati all'esposizione che durerà, come è noto, quattordici giorni. Alcune notizie sulle presenze estere.

La partecipazione asiatica alla Fiera del Levante si arricchisce anche quest'anno dalla presenza del Giappone, del Pakistan e del Ceylon che espongono alla Galleria delle Nazioni quei prodotti che per il passato hanno avuto maggiori richieste: fibre di cocco, gomma e prodotti dell'artigianato del Ceylon, articoli di pelle, rame e avorio del Pakistan, giocattoli, prodotti farmaceutici e ceramiche del Pakistan.

Gli Stati Uniti tornano ufficialmente quest'anno alla Fiera del Levante, dopo una assenza di alcuni anni. I settori prescelti per l'esposizione sono le attrezzature di controllo meccaniche ed elettriche per autoveicoli, le macchine distributrici a gettoni, lavatrici e macchinari per lavanderie tintorie, nella versione a gettone, i motori marini, le presse per laminazione, le presse per laminazione, le presse per laminazione d'aria e i forni.

Cinquemila chilometri in dieci giorni ha percorso un autotreno che ha trasportato da Helsinki a Bari tutto il materiale necessario all'allestimento del padiglione ufficiale della Finlandia alla Fiera del Levante: ceramiche di produzione artistica, di industrie, cristalli e lavori in vetro, stoffe pregiate ed altri prodotti dell'artigianato e dei prodotti finlandesi mancavano dalla Fiera da alcuni anni.

Una «baronia» dc il consorzio di Nocera

Da anni è retto con il sistema commissariale

Dal nostro corrispondente

SARNO, 3.
Numerose proteste da parte di cittadini dei comuni del comprensorio di Bonifica dell'Agro Nocerinco-sarnese sono state inviate in questi giorni ai corrispondenti dei quotidiani, a personalità politiche e, direttamente, alla direzione dell'Ente Bonifica.

Alla base di queste proteste, talvolta molto violente, c'è l'assoluta incuria dei dirigenti dell'Ente di portare avanti un effettivo risanamento delle zone di campagna comprese nel Comprensorio.

Il consorzio di Bonifica dell'Agro nocerinco-sarnese è retto a gestione commissariale da un sacco di anni e questo in barba alle elezioni e alla democrazia che un simile Entro dovrebbe avere. Furto di commesse inviate a turno alla poltrona dell'Ente il suo Comune da urgenti opere di risanamento. E questo non è che un caso. Ma certamente da anni ed anni le angherie e i soprusi perpetrati dai notabili dell'Ente Bonifica hanno suscitato le proteste che in questi giorni si fanno più numerose. Per questo è urgente ristabilire quel clima di legalità e di sistema di vita democratico nella direzione dell'Ente che da tempo le organizzazioni democratiche vanno rivendicando.

Un importante Ente, qual è quello del Comprensorio di Bonifica dell'Agro Nocerinco-sarnese, deve essere diretto dai consorziati e non già diventare un centro di pressione politica nelle mani dei vari «baroni» dc.

Goffredo Locatelli

Macchine per ufficio, da scrivere e contabili, strumenti ottici e fotografici, mobili per ufficio e forniture varie costituiscono i temi espositivi del padiglione che la Repubblica Federale tedesca allestisce alla Fiera del Levante, mentre il Belgio sarà presente con un ufficio commerciale. La Siria torna alla Fiera del Levante con un padiglione che è in corso di allestimento alla Galleria delle Nazioni.

E per finire questa non certo completa rassegna, la partecipazione di Taiwan, produttrice di quindici Paesi alle mostre internazionali dei vini e dei liquori organizzata quest'anno dalla Fiera del Levante accanto all'attuale mostra collettiva dei vini e liquori italiani. I Paesi rappresentati sono: l'Albania, l'Australia, il Belgio, il Cipro, la Danimarca, la Germania, il Giappone, la Grecia, il Libano, la Polonia, il Portogallo, la Spagna, la Sudafrica, la Svizzera, la Tunisia e la Turchia.

i. p.

Nella foto: fervono i lavori attorno ai nuovi padiglioni della Fiera di Levante.

Riprodotta la prima moneta della Zecca di Fano

Nel 1463, esattamente cinque secoli or sono, la Zecca di Fano — ubicata nel fabbricato della chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista — coniava la sua prima moneta «autonoma» di bronzo, denominata «Picciolo».

La moneta, che assumeva potere di acquisto in tutto il territorio fano, voleva celebrare la raggiunta concordia tra le diverse fazioni.

Il Circolo Filatelico Numismatico di Fano, in collaborazione con gli enti locali, ha recentemente preso l'iniziativa di riprodurre il rarissimo «pezzo» per farne dono agli oltre ottanta espositori partecipanti alla III Mostra Filatelica e Numismatica conclusasi con vasto e meritato successo nella bella città della riviera adriatica.

Auguri

Il compagno Raffaele Rosi, segretario della federazione comunista termana, per la ricorrenza dell'ottantesimo compleanno del compagno Raffaele Bettini, assessore supplente sin dalla prima legislatura nella giunta comunale popolare, gli ha inviato la seguente lettera.

Nella ricorrenza del tuo ottantesimo compleanno ricevi, con l'apprezzamento dell'opera da te compiuta nelle lotte per l'emancipazione del lavoro, dell'antifascismo e della democrazia, gli auguri più vivi da parte della nostra Federazione. La tua vita di militante viene giustamente indicata dai dirigenti di Orvieto ad esempio a tutti i compagni

Sarà tutto «calvo» il cimitero di Niscredi?

NISCEMI, 3.

La giunta municipale di Niscredi, con delibera n. 97 del 2 aprile 1963 e con quella n. 174 del 16 agosto 1963 — sentito il parere del tecnico comunale — ha disposto l'abbattimento di n. 187 alberi da cipresso del nostro cimitero.

La inconsulta decisione ha urtato profondamente tutti gli strati della popolazione essendo puerili ed inesistenti i motivi addotti dagli amministratori per giustificare l'abbattimento e cioè:

a) che gli alberi a) tempo sarebbero stati piantati a cascata, mentre essi risultano in perfetti filari, in armonia e a delimitazione dei viali;

b) gli alberi avrebbero arrecato danno alle tombe vicine, quando invece si constata che nessun danno fino ad oggi hanno causato alle tombe medesime, anzi è certo ed inconfutabile che la maestosa presenza

dei cipressi, ha evitato che si scoprissero le tombe per le piogge erosive e per le continue frane, sorgendo il cimitero, in zona scoscesa, già dichiarata franosa;

c) che l'abbattimento è stato disposto per guadagnare area cimiteriale richiesta dai cittadini, mentre si può facilmente constatare che i cipressi sorgono in posti ove non è assolutamente possibile, costruire altre tombe.

Poiché è certo che i cipressi, oltre tutto alberi a crescita verticale, hanno evitato e continuano ad evitare il franamento della zona, si teme che il loro abbattimento sia stato prescelto per far posto a capelle gentilizie.

La notizia della delibera ha causato un generale malcontento fra la popolazione nei confronti degli amministratori, gli stessi che furono al centro dei drammatici avvenimenti della «sete di Niscredi».

La vertenza alla SITA di La Spezia

Si poteva evitare il disagio degli utenti

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 3.
Sulla vertenza della SITA che come è noto ha impegnato alla Spezia in numerosi scioperi, loro malgrado, numerosi lavoratori che sono stati appoggiati nell'azione da tutta la categoria, con notevole disagio per i cittadini utenti, i sindacati provinciali CGIL e UIL hanno emesso oggi un comunicato nel quale viene espresso un giudizio sulla conclusione della vertenza. La controversia come si ricorderà fu originata da ingiustificati provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione della SITA in occasione di scioperi effettuati in tutta Italia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Un giudizio della CGIL e UIL

La vertenza è stata risolta sulla base di proposte conciliative formulate dalla commissione interna dopo lo svolgimento dei primi scioperi. «Se la direzione — affermano i sindacati — avesse accolto queste proposte quando furono formulate, sarebbe stato evitato l'inasprirsi della controversia e diverse giornate di sciopero e di disagio per la cittadinanza sarebbero state evitate. Respungendo le proposte conciliative della commissione interna oggi accolte, la SITA e coloro che l'hanno sostenuta hanno dimostrato la volontà di conciliare le libertà e i diritti sindacali dei lavoratori. Acquistano così particolare valore le considerazioni fatte a questo proposito dai sindacati CGIL e UIL quando di recente interessarono i sindacati dei comuni della provincia e altre autorità perché chiedessero la revoca delle concessioni alla SITA, indicando nella FITRAM l'azienda che potrebbe costituire la base di una riorganizzazione pubblica della rete provinciale dei trasporti.

Le organizzazioni sindacali provinciali di categoria CGIL e UIL, dichiarando di condividere completamente la richiesta formulata dalle organizzazioni sindacali territoriali sollecitano nuovamente i sindacati interessati a voler promuovere le azioni necessarie, e invitano i lavoratori autoferrotranvieri a sostenere e chiedere l'appoggio e la solidarietà dei cittadini utenti nell'intendimento di realizzare alla Spezia un efficiente servizio di pubblici trasporti e contribuire anche in questo modo alla risoluzione del grosso problema dei trasporti collettivi in Italia nell'interesse generale del Paese».

Luciano Secchi

Sulla creazione della provincia di Oristano

Dichiarazione a «l'Unità» dell'on. Alfredo Torrente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.
Il gruppo comunista al Consiglio regionale, nell'ultima riunione convocata per discutere numerosi problemi di carattere generale ed altre questioni locali, ha preso in esame la rivendicazione centrale delle popolazioni oristanesi: l'istituzione della IV Provincia sarda. Il gruppo comunista nel giudicare positivamente la riproposizione, da parte dell'on. Masia, della proposta di legge nazionale istitutiva della provincia di Oristano, ha ancora una volta ribadito che il PCI da anni, unitariamente, in ogni sua istanza, da Cagliari a Roma, si è battuto perché venisse accolta dai due rami del Parlamento la legge in questione.

Sulla posizione del PCI in merito alla IV Provincia di Oristano, l'on. Alfredo Torrente, vice presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«L'aspirazione all'autogoverno provinciale è profondamente sentita da tutti gli strati della popolazione dello Oristanese, come è stato dimostrato, negli anni passati, dal vigore e dalla vivacità con cui, sotto la guida dell'apposito Comitato Unitario, è stata combattuta la battaglia per l'approvazione della P.d.L. Segni-Pintus.

L'accantonamento di quella P.d.L. da parte della maggioranza DC — destituita del Senato, alla vigilia delle elezioni politiche del '58 — ha non solo profondamente deluso ed amareggiato le popolazioni dell'Oristanese, ma ne ha danneggiato seriamente gli interessi vitali e ne ha rallentato il promettente sviluppo economico, sociale e civile.

La rappresentanza della P.d.L. istituita dalla IV Provincia riapre quindi prospettive di autogoverno e di rinnovamento per l'Oristanese.

Il Gruppo comunista sottolinea con orgoglio che il PCI è l'unico partito che si è coerentemente battuto, in questi anni, ad Oristano come in tutta l'isola, nel Consiglio Regionale come nel Parlamento nazionale, per la istituzione della IV Provincia.

In questo particolare momento politico che vede impegnato a fondo il nostro Partito e tutto lo schieramento autonomistico a dare in concreto un contenuto democratico e rinnovatore al piano di Rinascita della Sardegna, il nostro Gruppo sostiene non si limita quindi soltanto ad esprimere la propria soddisfazione per la riproposizione della P.d.L. ma si impegna a fare ogni sforzo perché la P.d.L. compia rapidamente il suo cammino consiliale e lo concluda con il più ampio voto favorevole.